Anno 63 C. C. colla Posta TORINO, Domenica 17 Febbraio 1929 - Anno VII MATTINO Num. 42

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 6,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagina di testo L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i piccoli Annunci condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onoreficenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare questi ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Conclusioni sulla Renania occupata

(Dal nostro inviato)

COBLENZA, febbraio.

Da una stanza d'albergo, dietro ai vetri di finestre che danno sul Reno, rapidamente s'intuisce l'importanza del fiume che ha influito sulle sorti d'Europa ai tempi di Cesare, di Richelieu, di Napoleone e nell'epoca nostra. Il ponte che collega Coblenza con Ehrenbreitstein, la riva sinistra colla destra, s'apre di continuo, per far passare lunghi convogli di barconi stracarichi, trascinati da uno o due rimorchiatori. Talvolta il convoglio è formato da sei o sette barconi in fila. Giorno per giorno, diecine di migliaia di tonnellate di potassio, prodotti chimici di ogni genere, carbone, legname, ferramenta, merci diverse, risalgono o ridiscendono la corrente. Al mondo non c'è fiume il quale registri un traffico uguale: il Reno è la più grande via d'acqua navigabile del globo. La politica tende a snaturare il suo compito, ad umiliarlo assegnandogli funzioni di un fossato di fortezza.

Conosce il Volga, conosce il Danubio. Ma i traffici sul Volga e sul Danubio sono irrisorii in confronto con quelli che favorisce il Reno fra Basilea e Rotterdam, Anversa e Strasburgo. Chi è padrone del Reno controlla gli scambi fra Olanda e Svizzera. Ne deduremo che immunizzato la Francia desidera rimanere in Renania, per coerenza al programma economico da essa già rivelato in materia di carboni. Il giorno in cui la Francia riuscisse a controllare economicamente il Reno (dove, fra l'altro, ha già istituito stazioni di piloti suoi, cogliendo l'occasione della lotta nella Ruhr) le sarebbe pure facile esercitare influenza sul mercato carbonifero e consolidare l'eccezionale posizione che alla sua industria siderurgica hanno creato, sebbene in modo non ancora definitivo, gli accordi di Versailles. Ma bisterebbero i soli moventi economici a fare apparire accettabile alla opinione pubblica mondiale l'idea della Francia di stabilirsi sul Reno? Mai più: anzi, alle obiezioni di ordine economico mosse dai francesi, l'Inghilterra sa opporre di non meno valide, un po' accingendosi a tutrice degl'interessi della Germania, un po' a motivo dei legittimi interessi suoi. La Francia mira al Reno prevalentemente in nome della sua sicurezza strategica e si richiama a quanti documenti poterono, nel corso dei secoli, definire il gran fiume suo giusto confine orientale. Primissimi nella documentazione sono i Commentari della guerra gallica, in cui si legge: «Cesare vide il pericolo che rappresentava per la Repubblica il lasciare i Germani abituarsi a passare il Reno e venire in gran numero nella Gallia. Questi popoli rudi e barbari, una volta in possesso dell'intera Gallia, non avrebbero certamente mancato, a similitudine dei Cimbri e dei Teutoni, di gettarsi sulla provincia romana e, di là, sull'Italia».

I successi di Napoleone diedero alla Francia, sino al 1812, l'illusione che al monito di Cesare si fosse ormai prestato ascolto. Il Congresso di Vienna e la Pace di Francoforte ridussero l'episodio napoleonico ad un bel sogno. Scoppiato il conflitto delle Nazioni, con una fede nel proprio avvenire che a meraviglia indica forza d'animo, patriottismo, spirito nazionalista e tenacia di propositi del popolo francese, si ricominciò a pensare al confine renano, e proprio in giorni in cui davvero non si poteva dire che la fortuna sorridesse agli eserciti interalleati. Al 12 di gennaio del 1917, il ministro degli Esteri Briand — l'uomo che nel dopoguerra ha legato il suo nome a Locarno e a Thoiry — scriveva all'ambasciatore a Londra, Cambon, una breve lettera, indice della mentalità di allora e di oggi: «C'è una questione che si poserà inevitabilmente, egli diceva, ed è quella della riva sinistra del Reno. In Francia, buone teste attaccate alle più vecchie tradizioni nazionali la rivendicano come l'eredità perduta della Rivoluzione francese, necessaria a formare ciò che Richelieu chiamava «notre pré carré». E' tuttavia da temere che la ripresa delle provincie renane toltesi un secolo addietro sia considerata una conquista e che essa sia di natura tale da cagionarci grandi difficoltà. Più che un vantaggio glorioso, a noi preme creare uno stato di cose che costituisca una garanzia per l'Europa come per noi e rappresenti una copertura davanti al nostro territorio. A nostro giudizio, la Germania non deve più mettere il piede al di là del Reno. L'organizzazione di questi territori, la loro neutralità, la loro occupazione provvisoria verranno esaminati nel corso di scambi di vedute fra gli Alleati. L'essenziale è che la Francia, essendo lo più direttamente interessato allo statuto territoriale della regione, abbia, nello studio della soluzione del grave problema, voce preponderante».

Circa due anni dopo, al 27 di novembre del 1918, il Maresciallo Foch sentenziava in una sua nota, che in nessun caso sulla sinistra del Reno avrebbero potuto esistere degli Stati neutri.

***

Non rifaremo qui la storia delle vicende della questione renana alla conferenza della pace: il lettore riluttante ad attingere a sospette fonti tedesche consulterà utilmente le pubblicazioni americane e il libro di André Tardieu, «La Paix», apparso nel 1921. Abbiamo d'altronde dimostrato come sfruttando certi rancori della popolazione cattolica, certi allarmi destati dal regime comunista a Berlino, la crisi del marco e la passiva resistenza nella Ruhr, la Francia si sia rivelata del parare che per altre vie fosse possibile realizzare quanto a Versailles non era riuscito. In linea generale, l'impressione tedesca che la Francia intenda profittare internamente di questo periodo di potenza economica e militare eccezionale nella sua storia è senza dubbio fondata. Rimane viceversa da dimostrare se i tedeschi abbiano ragione quando dicono: «La Francia non rinuncia al Reno».

Oggi Parigi domina in Renania per due titoli: il primo le è fornito dall'occupazione militare provvisoria: il secondo dagli articoli 42, 43, 44 del Trattato di Versailles. L'articolo 42 suona: «E' proibito alla Germania di mantenere o di costruire fortificazioni sia sulla riva sinistra del Reno, sia sulla riva destra, a ovest d'una linea tracciata a 50 chilometri a est di questo fiume». L'articolo 43 aggiunge: «Nella zona indicata dall'art. 42 è ugualmente proibito mantenere o riunire forze armate, sia a titolo permanente che provvisorio, e sono proibiti le manovre militari di ogni genere e tutti i preparativi materiali per una mobilitazione». Il terzo articolo definisce azione ostile ai firmatari del trattato di pace ogni infrazione tedesca delle disposizioni precedenti.

Comprendendo la regione della Sarre, la zona demilitarizzata, «che dev'essere demilitarizzata dovrà rimanere «sino a che», rappresenta una superficie di 56.662 chilometri quadrati, sulla quale vivono 15.357.182 individui. La portata di questo fatto è enorme: essa supera di gran lunga l'importanza dell'occupazione militare della Renania, transitoria, ma che fa parlare di sè più che la demilitarizzazione, in quanto la presenza di truppe straniere dà nell'occhio a ragione di conflitti colla gente del luogo, offende la nostra mentalità. Anche questa parte del trattato di pace giova unicamente ed esclusivamente alla Francia: come l'occupazione militare, senza garantire ai firmatari del Trattato di Versailles che intascheranno in modo tassativo le riparazioni tedesche, garantisce viceversa alla Francia almeno il possesso della Renania, così la demilitarizzazione della sinistra, e di parte della destra, del Reno garantisce alla Francia, già col suo stesso criterio unilaterale, una privilegiata posizione politico-strategica, della quale i profani patroneno rendersi conto anche se non illuminati da generali e marescialli. In questa zona demilitarizzata si può forzar con mano che i popoli europei sono stati divisi in due precise categorie: la categoria dei buoni, degli onesti, dalla divina provvidenza incaricati di vigilare sugli altri armandosi fino ai denti, e la categoria dei disonesti, dei pericolosi, di quelli che hanno da vivere sotto la sorveglianza di guardiani e sempre minacciati dallo staffile.

Ma veniamo al perno di tutta la attuale politica francese e, al tempo stesso, dell'Europa: quale sarà la situazione nel 1935, se l'esito del plebiscito nella Sarra e l'adempimento da parte della Germania delle clausole finanziarie e del disarmo metteranno nell'assoluta necessità di sgombrare la Renania? Chi rimarrà nella zona demilitarizzata a dare ai francesi la piena sicurezza che fino a 50 chilometri a oriente del Reno non si costruiranno forti, non si ammasseranno truppe, non si svilupperà la rete ferroviaria e stradale e via di seguito?... Ed ecco i timori parigini generare l'idea di una Commissione di consistazione e conciliazione, destinata a stabilirsi permanentemente nella regione renana... Se Pilen venisse ucciso, si compirebbe il bel gesto di porre immediata fine all'occupazione militare. E l'affare sarebbe ottimo per chi la propone: mentre l'occupazione militare è passeggiera, la Commissione di constatazione e conciliazione dovrebbe installarsi in Renania su per giù come quella Commissione europea per il Danubio, creata dal Trattato di Parigi del 1856, che pesa sullo stomaco dei romeni anche adesso che le due rive del Danubio, in seguito all'annessione della Bessarabia, ricadono sotto la loro sovranità.

La Francia vuole la Commissione di constatazione e conciliazione, che sarebbe disposta a ributtezzare in Commissione di liquidazione, giudicando la Società delle Nazioni organismo troppo pesante per poter garantire, dopo il 1935, la demilitarizzazione della sarra renana. L'articolo 213 del Trattato di Versailles ben prevede l'obbligo per la Germania di favorire qualunque indagine del Consiglio del consesso ginevrino giudicata opportuna; ma Parigi obbietta che esiterebbe assai avanti di denunziare a Ginevra eventuali violazioni delle clausole del disarmo da parte tedesca, poichè tale suo gesto sarebbe di enorme gravità. Parigi insiste quindi sull'opportunità di mettere in Renania «elementi stabili» d'investigazione, e fa rilevare essere la misura di prudenza giustificata da quanto si verificò in Germania malgrado la presenza della Commissione interalleata di controllo, cioè a dire sino alla fine del gennaio del 1927.

Rispondono i tedeschi: la Commissione raccomandata dai francesi dovrebbe unicamente servire a realizzare tutto quello che trattato di pace e 15 anni di occupazione militare non avessero permesso. Già ogni premura di assicurare il rispetto della clausola della demilitarizzazione si manifesta in forma allarmante, oppressiva: quando fosse riconosciuto il nuovo organo permanente di controllo, forse esso si arrogherebbe maggiori diritti, forse un giorno, ad esempio, salterebbe a dire che i programmi scolastici in Renania non favoriscono lo spirito di pace ed in conseguenza il carattere neutro del paese. Per il tramite della Conferenza degli Ambasciatori, si nega alla Renania di costruire autostrade, si impedisce ai distretti carboniferi ed industriali della Westfalia di portare a quattro binari, come necessità economiche esigerebbero, la rete ferroviaria.

Sul Reno vi sarebbero da costruire un ponte fra Maxau e Karlsruhe, destinato a collegare il Palatinato meridionale col Baden; un ponte fra Speyer e Heidelberg, progettato nel 1912, giacchè l'attuale ponte su barche, oltre a doversi aprire per il passaggio di qualsiasi battello, piega perilino sotto il peso delle automobili. Vi sarebbe inoltre da ingrandire il ponte fra Ludwigsafen e Mannheim, centri industriali che in sostanza formano una città unica: questo ponte, per metà riservato alla ferrovia, permette solo il transito di treni con locomotive leggere, ed ha un traffico giornaliero di circa 4650 automobili, 362 carri e 1030 trams elettrici con 508 rimorchi: cito dati desunti da una statistica che fu, per il mio lavoro, compilata al 7 dello scorso dicembre. Orbene, la Conferenza degli Ambasciatori rispondo che il permesso per la costruzione dei ponti verrà eventualmente dato, allorchè sarà stato presentato ed approvato un piano organico delle ferrovie renane. Nell'attesa si controlla scrupolosamente la costruzione di ogni nuovo casello ferroviario, di un posto di blocco, di un pontiello sopra un torrente, di una caserma per gendarmi in campagna, insomma tutto quanto possa essere definito atto a preparare una mobilitazione.

Sulla regione occupata, aeroplani e dirigibili tedeschi non possono volare senza preventiva autorizzazione: quando lo Zeppelin, recandosi — mesi addietro — in America, sfiorò la zona, fu presentata una protesta a Berlino. Per il viaggio di ritorno dell'aeronave, il Governo del Reich domandò che le fosse concesso di inflare il portone di casa sua.

***

Qui a Coblenza, dopo aver percorso la Renania in lungo e in largo, si capiscono dunque gli accenni dell'on. Mussolini all'anno 1935, ci si spiega perchè questa data con tanta frequenza ricorra in discorsi ed interviste del Capo del Governo italiano, allorchè si tratti di additare prossime probabili crisi dell'Europa. Intendiamoci: un uomo di Stato non ha il dovere d'essere profeta, ma certo ha il diritto d'essere previggente. Ancora ai primi del mese di gennaio, Mussolini ha detto ad un giornalista americano: «Il nostro obiettivo non è la guerra, bensì l'esser pronti. Io credo che nel 1935 si verificheranno circostanze le quali renderanno necessario un mutamento dell'attuale assetto europeo...».

Nel 1935 l'Europa si troverà infatti di fronte al problema se il Reno debba in giorno dividere e non riunire i popoli e se, a 57 mesi di distanza dal Congresso di Berlino, sia lecito creare uno stato di cose che possa provocare una ripetizione dell'episodio della Bosnia-Erzegovina.

Italo Zingarelli.

Il Gran Consiglio

La relazione del Capo del Governo sulla politica interna ed estera e sul trattato col Vaticano — La nuova Camera e la leva fascista

La grande assemblea quinquennale del Regime

Roma, 16 notte

Ecco l'ordine del giorno col quale, come è noto, per il 25 febbraio alle 22 è convocato il Gran Consiglio:

1. — *Relazione politica generale interna ed estera del Capo del Governo e Duce del Fascismo.*
2. — *Relazione sugli accordi fra lo Stato e la Santa Sede.*
3. — *Relazione sulla situazione del Partito Nazionale Fascista e organizzazioni controllate (relatore Turati).*
4. — *Scelta dei candidati per le elezioni plebiscitarie 24 marzo 1929 anno VII.*
5. — *Riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni e sistemazione giuridica dei Comitati intersindacali (relatore Bottai).*
6. — *Celebrazione del X Annuale della fondazione dei Fasci italiani di combattimento.*
7. — *Regolamento interno del Gran Consiglio del Fascismo.*

Questa prossima sessione del Gran Consiglio sarà di importanza eccezionale non soltanto perchè per la prima volta il Gran Consiglio medesimo si riunisce nella sua nuova forma giuridica e costituzionale, ma anche per gli argomenti che verranno trattati. Dopo la relazione di politica generale interna ed estera che sarà fatta dal Capo del Governo e Duce del Fascismo, e che seguerà la prima seduta, il Gran Consiglio ratificherà degli accordi conclusi lunedì scorso al palazzo Lateranno per comporre l'annosa divergenza fra lo Stato italiano e la Chiesa.

Su questo argomento, che darà certamente luogo ad una imponente manifestazione del Gran Consiglio per sottolineare l'importanza storica del fatto, riferirà egualmente il Capo del Governo. Il Gran Consiglio esaminerà quindi le convenzioni, donde il suo parere, necessario perchè il disegno di legge relativo possa essere presentato alla Camera.

Dopo la discussione degli accordi fra lo Stato e la Chiesa, il Segretario del Partito farà la sua relazione comunicando anzitutto le cifre più recenti circa la efficienza del Partito e delle altre organizzazioni, in base ai risultati degli ultimi rilevamenti. Come si ricorderà, le forze del Partito erano alla fine dello scorso anno di 1.027.000 iscritti, senza contare naturalmente le iscritte ai Fasci femminili (88.000), gli iscritti ai Gruppi universitari e le Piccole Giovani Italiane. Turati, nella sua relazione accennerà anche alle operazioni in corso per il tesseramento per l'anno 1929, ed ai criteri rigorosi con i quali viene condotta l'opera di selezione politica e morale degli iscritti.

Successivamente il Segretario del Partito traccierà il programma della loro fascista che si calcola darà al Partito un contingente di 80 mila uomini. La leva si svolgerà anche quest'anno con la cerimonia consueta culminante nella consegna del moschetto alle nuove reclute; ma la data, per evitare la coincidenza con le elezioni, sarà spostata e in luogo del 23 marzo, anniversario della fondazione dei Fasci, la leva avverrà il 21 aprile, anniversario della fondazione di Roma e festa del Lavoro.

Infine Turati darà notizia dell'opera di rinnovamento dei direttorii federali, rinnovamento che procede ordinatamente a norma dello statuto del Partito.

La scelta dei candidati

Il Gran Consiglio passerà quindi al quarto comma dell'ordine del giorno adempiendo anche qui per la prima volta a una delle funzioni fondamentali che la legge gli affida, vale a dire la scelta dei candidati per le elezioni plebiscitarie del 24 marzo.

Con il Congresso della Confederazione bancaria, tenutosi stamane, le designazioni sono state compiute con un giorno di anticipo sul limite stabilito dalla legge. Oggi stesso gli ultimi verbali delle riunioni sono stati presentati debitamente legalizzati dai notai all'apposito ufficio di segreteria del Gran Consiglio, costituito dall'onorevole Turati alle proprie dipendenze presso il direttorio nazionale del Partito. Oltre agli elenchi dei nomi dei designati e ai verbali delle riunioni, sono stati ai messi all'ufficio stesso i documenti dei candidati (certificato di nascita, certificato penale e certificato di cittadinanza) nonchè una breve biografia dei singoli candidati.

La settimana ventura, infanto, la segreteria del Gran Consiglio provvederà a raccogliere tutti i candidati in un unico elenco per ordine alfabetico, ponendo al lato di ciascuno l'indicazione della Confederazione o dell'Ente che li ha presentato. L'elenco comprenderà non meno di mille ma circa 950 nomi perchè non sono infrequenti le doppie candidature. Il nome di Benito Mussolini è stato posto a capo di tutte le liste, non escluse quelle di alcuni Enti che pure non avevano che la facoltà di designare un solo candidato.

Per quanto è dato sapere, il numero dei designati uscenti che sono stati designati supera i 200.

Per facilitare il compito del Gran Consiglio nella selezione e nella scelta dei candidati, si terranno la settimana ventura numerose riunioni fra il Sottosegretario agli Interni, il Sottosegretario alle Corporazioni e il Segretario del Partito. La lista sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* nella settimana dal 4 al 9 marzo e la sua pubblicazione segnerà l'ingresso nella fase attiva della preparazione elettorale.

Proprio in quei giorni è probabilmente il 10 marzo, si riunirà a Roma per la prima volta l'assemblea quinquennale del Regime, solenne adunata di tutte le cariche del Partito e del Regime, destinata a raccogliersi ad ogni volgere di lustro nella Capitale, per ricapitolare il cammino percorso e tracciare le direttive generali dell'opera futura. In questa riunione il Duce farà un'ampia e particolareggiata illustrazione dell'opera compiuta dal Regime preannunciando un discorso alla cui preparazione attende da molto tempo.

Il Consiglio nazionale delle Corporazioni

Di grande interesse sarà pure, nella prossima sessione del Gran Consiglio, la discussione sulla riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni. Secondo il progetto di massima, già predisposto dal Ministero, l'importanza di questo organo sarà notevolmente accresciuta e la sua composizione sensibilmente allargata. Di esso farebbero parte, infatti, oltre al Ministro ed al sottosegretario alle Corporazioni, i rappresentanti dei Ministeri degli Interni, delle Finanze, dell'Economia Nazionale, il Segretario del Partito, i presidenti delle grandi confederazioni nazionali, i rappresentanti dei grandi organismi assistenziali del Regime, come la Cassa delle Assicurazioni sociali, l'Opera Nazionale Dopolavoro e simili. Il Consiglio nazionale delle Corporazioni avrebbe funzioni consultive per tutti gli affari di competenza del Ministero e normative in materia di inquadramento e di coordinamento tra l'azione economica e l'azione sindacale. In seno al Consiglio nazionale delle Corporazioni verrebbe costituita una giunta esecutiva, presieduta dal Segretario del Partito e costituita dal Sottosegretari alle Corporazioni ed all'Economia nazionale, nonchè dai presidenti delle Confederazioni sindacali. Questa Giunta esecutiva non sarebbe, in sostanza, che l'attuale Comitato intersindacale centrale che acquisterebbe in tale modo una definitiva sistemazione giuridica. La giunta sarebbe a contatto coi comitati intersindacali provinciali, i quali, trasformati in Consigli provinciali delle corporazioni, verrebbero anche essi sistematicamente e conservatori la funzione e la composizione attuali, ma integrandosi con l'accogliere nel proprio seno un rappresentante del Prefetto.

Si ritiene che, per esaurire questa imponente mole di lavori, il Gran Consiglio dovrà protrarre le sue riunioni fino al 5 od al 6 marzo.

Popoli che guardano a Roma

Risorgono problemi religiosi e politici in Francia e in Germania

Il Papa alle feste di Montecassino?

Poincaré contro i cartellisti

Parigi, 16 notte.

Alla stoccata della Commissione finanziaria, il Ministero ha risposto decidendo questa mattina, in Consiglio di Ministri, di restare fermo sulle proprie posizioni e di domandare alla Camera, quando verrà la discussione il «collettivo» di dicembre, la reintroduzione nel testo di esso dei 10 articoli relativi alle congregazioni missionarie, disgiunti ieri l'altro in seguito alla vittoria della proposta Renaudel. Poincaré porrà la questione di fiducia, ed è quindi pressochè certo — grazie soprattutto al chiasso fatto a bella posta in certi ambienti parigini intorno ai supposti grandissimi vantaggi internazionali assicurati all'Italia dal suo accordo con la Santa Sede — che la Camera, non fosse'altro che nella illusione di fare un dispetto ai fratelli transalpini, gli accorderà la sessantina di voti di maggioranza necessari all'approvazione.

Lo spauracchio italiano

Per accesso di prudenza, ad ogni modo, la stampa moderata continua ad agitare, a braccia tese, lo spauracchio italiano, e *l'Avenir* scrive anche oggi:

«Mussolini si propone di estendere quanto è possibile l'influenza e l'irradiamento dell'Italia nel mondo. Egli lavora per questo, d'accordo con il Papa e con la Chiesa. Può darsi, ed è fatale, che egli si trovi qua e là in concorrenza con la Francia. Può darsi, ed è fatale, che, su questo o quel punto, la Francia, rinunciando di collaborare con la Chiesa, venga soppiantata dall'Italia. Ne abbiamo già più di un esempio: noi corriamo il rischio domani di veder registrare ovunque risultati altrettanto brillanti. Ed ecco che la Commissione delle finanze della Camera, sotto la guida di Violette e di Renaudel, ha preso giovedì in esame la cosa non soltanto senza inquietudine, ma anzi con una certa allegria. Poichè sia, la commissione, è superbamente bellicosa, o per lo meno la maggioranza momentanea che vi regnava. Si trattava ancora una volta di abbattere il mostro clericale. Si trattava di dare a Pio XI e a Mussolini una risposta «repubblicana e laica». Ahimè, in tali giuochi, è sempre la Francia quella che perde. Si mettono dei frati italiani al posto dei frati francesi. Il Papa e la Chiesa vi trovano il loro conto e l'Italia vince ad ogni colpo.

«L'Italia, o altri: poichè noi abbiamo altri concorrenti pronti a prendere il nostro posto o semplicemente a succedere là dove non possiamo più mandare nessuno. Se la situazione non fosse già quella che è e se non avessimo da temere di vederla irrimediabilmente compromessa, noi potremmo ridere allo spettacolo di questi soliari. Lo spettacolo è comico, ma è anche triste ed alquanto umiliante. Quei signori vanno gridando contro il pericolo clericale. Essi scrivono che «il vecchio anticlericalismo addormentato delle masse popolari» si sveglierà per rispondere ad una inqualificabile provocazione. Ma via! E' nei corridoi di Palazzo Borbone e in certi comitati elettorali che esso si risveglia. Anzi, non si è mai addormentato il vecchio anticlericalismo delle masse popolari hanno altrove le loro preoccupazioni: esse vorrebbero che le si lasciasse lavorare in pace. Vorrebbero anche perchè sanno che più o meno direttamente, esse hanno tutto da perdere, vorrebbero che non si tirebolisse la Francia al di fuori.

«Le masse popolari hanno poco gusto per gli intrighi parlamentari e tratterebbero come si conviene, se fosse a corrente delle cose, la caccia ai portafogli. Mussolini mette l'Italia al di sopra di ogni altra cosa. Egli lavora per renderla più forte e più grande. Tanto peggio se è a spese nostre. E voi gli portate il migliore dei concorsi. Che fate voi della Francia?».

Il socialista *Soir*, registrando con lagni amari le dichiarazioni di guerra di Poincaré, questo transfuga del laicismo, vede negli articoli sulle Congregazioni un pretesto sfruttato dalla reazione per aprire nella compagine della Repubblica laica la prima breccia che dovrà far cadere l'intero cittadello. Assisteremo con curiosità a questi supremi sussulti del settarismo massonico ottocentesco.

«Avremmo bisogno di un Cavour»

Un ebdomadario, noto per la sua giusta nozione dei pericoli immanenti che minacciano la Francia dal lato della Germania, l'*Aux Ecoutes*, coglie l'occasione della polemica sul trattato interamense, per chiedere ai dirigenti del Quai d'Orsay:

«La Francia sapra finalmente avere una sua politica verso l'Italia e una verso il Vaticano? Saprà capire che un'alleanza con l'Italia impedirebbe la rivalsa dell'Austria alla Germania, garantirebbe la pace in modo definitivo e riconcilierebbe il Vaticano, alleato dell'Italia, all'opera pacificatrice necessaria in Alsazia? Sventuratamente, tale politica esigerebbe un'ampiezza di vedute alla Cavour, di cui Briand e quasi tutti i parlamentari sono incapaci. Essi immaginano che potranno giuocare il Vaticano contro il Quirinale o viceversa. Alla stessa guisa Briand voleva a Washington ignorare l'America contro l'Inghilterra. Politica puerile e troppo facile per essere giudiziosa. E' con l'Italia che noi dobbiamo collaborare direttamente dal punto di vista della politica estera. E l'Italia è Mussolini, ma è anche una gran parte del Vaticano. Via i governanti settari che vogliono riconoscere le Chiese religiose! Via un Parlamento incapace di capire la necessità, nel momento attuale, di un Governo forte, emanazione di un popolo cosciente dell'avvenire».

Se tutti i moderati francesi ragionassero con tanta saggezza, l'avvenire d'Europa potrebbe forse essere diverso di quale probabilmente ce lo preparano i loro errori

C. P.

Reich e Santa Sede

Berlino, 16 notte.

Il fallimento delle trattative per la grande coalizione in Germania e la conclusione dell'accordo tra l'Italia e la Santa Sede, due argomenti che sembrano così lontani l'uno dall'altro, hanno provocato insieme una mossa politica da parte del partito populista nei riguardi del Concordato.

Una rassegna berlinese, che si dilunga in cifre e dati statistici, *Berliner Stimmen*, porta un articolo molto interessante che mira a dimostrare come ormai un concordato tra la Santa Sede e la Prussia non possa più venire negoziato in seguito ai trattati conclusi tra la Santa Sede e il Governo italiano. Il Papa infatti, in conseguenza di quegli accordi, ha riacquistato la sua piena sovranità e la Santa Sede è indubbiamente da considerarsi uno Stato estero, uno Stato cioè col quale, in seguito al paragrafo 78 della costituzione di Weimar, soltanto il Reich «non già i singoli paesi confederati» è competente a concludere trattati.

La rivelazione di Wirth

Commentando questa pubblicazione dell'organo centrista, la cattolica *Germania* dice che in essa apparisce chiaro come gli ultimi avvenimenti di Roma non siano stati reciamente interpretati. L'accordo italo-vaticano non ha fatto che riparare un antico torto e dare al Papa una nuova garanzia della sua inviolabilità e della sua sovranità nelle relazioni con l'estero. Ma la posizione del Papa, come capo spirituale della Chiesa universale, non può subire limitazioni per il fatto che ora egli sia anche un principe temporale. Pertanto il regolamento delle questioni religiose e culturali riguarda i singoli paesi confederati e non già il Reich, che ha competenza solo per i rapporti con gli Stati esteri. Per la contestata che sia la sovranità del Pontefice sarebbe inopportuno darle la precedenza sul suo carattere spirituale. Tanto più che la Santa Sede ha espressamente affermato che la sua partecipazione alle contese tra Stati o a congressi internazionali è limitata assolutamente ai casi nei quali la sua mediazione sia invocata dalle parti interessate.

E' chiaro che il blocco liberale prescia la questione per provocare nuove difficoltà, mentre da parte ufficiosa si dichiara che la questione stessa è ancora in corso di studio. La questione è tanto più interessante in quanto l'articolo di Wirth del quale abbiamo parlato ieri sera, ha rivelato un fatto che tutti sospettavano, ma che finora nessuno aveva osato di affermare pubblicamente: che cioè precisamente la questione del concordato è stata quella che ha fatta naufragare le trattative per la grande coalizione e non già le piccole questioni personali e di portafogli.

Così la questione viene diventando sempre più acuta; e se è vivo il desiderio dei cattolici di vedere ormai concluse queste lunghe trattative, non è meno vivo quello del Governo di Prussia, al quale pure partecipano socialdemocratici e democratici, partiti cioè che a parole si mostrano del tutto disinteressati e non nascondono di fare grandi riserve per il caso che il concordato venga a una discussione pubblica. D'altra parte il Governo ha un interesse non meno forte della Chiesa alla conclusione.

I rapporti tra Reich e Vaticano

Occorre infatti tenere presente che i rapporti tra i due poteri non sono regolati da un trattato, ma da due atti unilaterali compilati sia pure in piena intesa tra le due parti e cioè la bolla pontificia *de salute animarum* emanata da Pio VII nel 1820 e l'ordine di Gabinetto di re Federico Guglielmo III, i quali regolarono le questioni tra la Santa Sede e la Prussia inerandita e ricostituita dopo la restaurazione del 1814 con l'incorporazione della Renania, cioè di una popolazione prevalentemente cattolica. Ora la test della Curia, condivisa da molti giuristi anche liberali tedeschi, è che quella legislazione di 109 anni fa sia decaduta in causa del tempo e soprattutto per il cambiamento di forma di Governo in Germania. Comunque sia, è certo che il giorno in cui le trattative per il concordato fossero del tutto fallite, la Chiesa denuncerebbe gli accordi e rientrerebbe nel Diritto comune, nella situazione, cioè in cui, secondo la costituzione, la religione è un affare esclusivamente privato. Certamente la Chiesa verrebbe a soffrire pecuniariamente, per il fatto che le cesserebbero le sovvenzioni statali: ma d'altra parte acquisterebbe la sua libertà assoluta, sia per quanto riguarda le circoscrizioni diocesane che volesse modificare e fondare di nuovo, sia principalmente per quanto riguarda la nomina dei vescovi che ancora è, per lo meno in parte, controllata dallo Stato, al quale il controllo sfuggirebbe pienamente il giorno in cui la Chiesa fosse sul terreno del diritto comune. Ma anche la questione economica potrebbe essere meno grave di quello che sembra in apparenza, in quanto naturalmente i cattolici cesserebbero di pagare le tasse ecclesiastiche, che sono tutt'altro che indifferenti e con le quali lo Stato mantiene gli istituti religiosi.

Anche senza preoccuparsi delle particolari ripercussioni che un simile cambiamento avrebbe per la Chiesa protestante, è facile capire già a prima vista che in fondo, fra le due parti, il Governo è più interessato che non la Chiesa alla conclusione più rapida possibile delle trattative.

La questione del concordato è stata oggi trattata anche al Parlamento prussiano, dove il presidente del Consiglio Braun ha dichiarato di non potere dire nulla nei riguardi delle trattative se non che queste sono in corso.

La ferrovia vaticana

Roma, 16 notte

Mentre si stanno approntando i disegni per il tratto papale e per il chiosco ferroviario che dovrà sorgere entro sei mesi nell'interno della Città del Vaticano, stamane si sono iniziati i rilievi per la costruzione del tronco di linea previsto dal trattato lateranense che unirà la stazione di San Pietro con quella che verrà costruita nell'interno della città del Vaticano. A questi lavori attendono i geometri Sella, Baldini, Sanic, Torrieri e Forlì. Naturalmente gli ingegneri addetti alla costruzione dovranno mantenersi con lo autorità e con i tecnici della Santa Sede per stabilire l'ubicazione esatta della stazione vaticana, il tracciato definitivo del raccordo ferroviario ancora non è stato completato in tutti i suoi dettagli. Si assicura per altro che il nuovo tronco partirà da duecento metri circa dalla stazione di San Pietro convergendo sulla destra all'altezza dell'esistente ponte ferroviario della linea Roma-Viterbo.

Naturalmente, anche per il nuovo tronco sarà necessaria la costruzione di importanti opere. Si prevede, infatti, la necessità di costruire due cavalcavia e due grandi ponti in ferro che dovranno scavalcare via del Belsomino e il viale Vaticano. Da questo punto il tronco si inoltrerà attraverso le esistenti mura vaticane per entrare nel territorio del nuovo Stato. La nuova linea sarà lunga dai cinque ai seicento metri.

Non è dato ancora sapere se la Santa Sede desidera che presso la stazione vaticana debba sostare il treno papale, nel qual caso si renderebbe necessario l'impianto di alcuni binari morti, di un deposito e di una larga tettoia per ricoverarvi il treno stesso. A ogni modo è certo che la nuova stazione comprenderà un piccolo scalo per il carico e lo scalo delle merci destinate allo Stato Pontificio.

L'inizio dei lavori

Si ritiene che il progetto di costruzione del nuovo tronco possa essere definitivamente licenziato fra una quindicina di giorni, dopo di che saranno iniziati senz'altro i lavori. La piccola diramazione stazionale di Roma-San Pietro non fu costruita per esigenze reali di traffico, perchè in tal caso avrebbe avuto almeno accessi più facili, ma per aderire a un desiderio di Leone XIII che intravvide fin da allora l'utilità di avere una stazione vicina al Vaticano. Del momento che la nuova linea ferroviaria si snoderà in parte nel territorio assegnato al Pontefice, è chiaro che essa è destinata ad essere la stazione unica tra il territorio italiano e quello vaticano. La nuova stazione non sarà destinata a un pubblico numeroso ma servirà a un pubblico *ad generis* o specialmente per le visite di Sovrani al Pontefice in suo ufficio assumerà una importanza notevole. I suoi accessi saranno convenientemente sistemati.

Da molti si è espresso il dubbio che la stazione vaticana non potrà funzionare fissa a che la linea attuale per Viterbo non sia meglio illuminata con le linee principali e specialmente con la Firenze-Bologna. L'osservazione non è esatta. Indipendentemente da qualsiasi ammodernamento che potranno aversi in seguito, la stazione attuale, convenientemente sistemata, potrà rappresentare una specie di succursale per il Vaticano delle stazioni principali Termini e Trastevere da dove partono tutte le linee collegate a quelle internazionali.

Mercè il collegamento con la stazione di San Pietro, il Pontefice, col suo treno speciale, potrà pertanto raggiungere numerose linee dell'Italia settentrionale, centrale e meridionale, senza passare per la stazione centrale di Termini. Quando poi saranno terminati i lavori della linea ferroviaria, per le necessità delle nuove stazioni che sorgeranno sotto capitale, lavori che sono già a buon punto, l'attuale stazione di San Pietro acquisterà ancora maggiore importanza.

Il treno papale sarà fornito di tutte quelle comodità che ora sono state in larga misura adottate sui convogli ferroviari appositati per il Re e per il Principe ereditario. L'apertura nella cinta vaticana per il nuovo tronco ferroviario verrebbe praticata presso l'antica porta Perlusa.

Una nuova linea di confine sarà stabilita, per chiudere il territorio dal lato di piazza della Sacrestia e in questo punto sarà eretta una cancellata che chiuderà i due archi che uniscono la basilica. Quivi sarà collocata la sentinella svizzera che abbandonerà così il posto di guardia al portone della Zecca.

I francobolli del Papa

Circa i confini della città del Vaticano si ha ragione di ritenere che il trattato faccia espresso divieto di costruire edifici nelle immediate vicinanze e ciò allo scopo di assicurare alla Santa Sede quella libertà che è indispensabile. A questo scopo la Santa Sede provvederà a erigere con apposite mura quella parte del suo territorio che non lo è ancora circondata.

Si provvederà inoltre alla demolizione di tre fabbricati che guardano l'interno dei giardini vaticani e ciò sempre nell'intento di togliere alla Santa Sede qualsiasi ragione

Papa non rientrerà le visite dei regnanti di altri Stati.

Trova loro giustificazione sufficiente la voce di un viaggio del Papa a Montecassino, dove i monaci stavolta già organizzano il ricevimento.

Elgristina di antiche cerimonie

Molti si erano in occasione del 1925 Anno santo del Pontefice, quale che cerimonia come quella non più compiuta dopo il 1825 erano stati soci rimaste le cerimonie della Settimana Santa, alla quale partecipava sempre il Papa che dopo aver celebrato le pubbliche nell'ultima domenica di quaresima, esponeva solennemente il Sacramento nel pomeriggio santo nella cappella Paolina, invece non i nobili e scriveva la messa a quelli soltanto poveri. Nel giovedì il Papa pontificava la messa solenne in San Pietro e poi benediceva il popolo dalla grande loggia della basilica.

I ritorni abolire il ripristino di queste suggestive cerimonie. Tuttavia al riguardo è bene dire che nessuna novità si avrà prima di maggio, vale a dire, prima della ratifica del trattato con l'Italia.

Il ripristino delle innovazioni e quanto meno del ripristino delle antiche usanze, sussiano dal trattato di conciliazione, in fatto sorrise in questi giorni le voci più disparate circa innumerevoli nei Corpi armati pontificii, mutamenti nel senso di aumento nei quadri e nei servizi, in base alla delimitazione della nuova Città Vaticana. Si nova però si realta soltanto di voci. In Vaticano dal giorno della firma del Concordato nessuna deliberazione è stata presa in merito ai previsti mutamenti definitivi. Quello che sembra certo, però, è che due dei Corpi armati, cioè la Guardia svizzera, comandata attualmente dal colonnello Luigi Rieskhoff, e la gendarmeria, di cui è comandante il maggiore Archangelo Di Mondato, dovranno avere un nuovo organico e vari venti dovranno essere aboliti nelle file. Per la Guardia palatina della quale è comandante il conte Odoardo Talenelli, col grado di colonnello, nulla si dice di nuovo.

La Guardia svizzera fu, dopo il 1870, diminuita di numero, dato che erano cessati i servizi al Quirinale ed al palazzo di Castel Gandolfo e così può venire ridotto il corpo dei cenderari. Il corpo della Guardia nobile pontificia viene invece mantenuto in tutta la sua efficienza. Con Leone XIII la Guardia nobile non mancava di dare il suo servizio ai Pontefici nei giardini vaticani e durante le udienze solenni portava la spada e vestiva la divisa di gala della carrozza papale. Pio X seguì la consuetudine nei primi tempi, poi un bel giorno comunicò ai nobili in compagnia del solo fido maniscalco Bressan, Papa Sarto, così semplice nella sua vita anche dopo assunto al seggio pontificio, non voleva che alcuno si disturbasse per lui e così dopo qualche tempo i cavalli delle guardie nobili furono venduti, ed il Papa continuò ad uscire sempre senza scorta. Si racconta, anzi, a proposito delle guardie nobili, che durante una estate, Pio X, che in quel tempo aveva preso alloggio nella palazzina di Leone IV nei giardini del Vaticano, si rivolgesse ad una delle guardie e gli chiese: «Ma non possiamo permettere che loro si disturbino così per noi. Per carità siamo a casa con questo caldo!». Così ebbe termine il servizio della guardia nobile a cavallo.

Un valido un'occasione straordinaria: l'inaugurazione della «grotta di Lourdes» nei giardini vaticani, svoltasi con grande solennità alla presenza del Corpo diplomatico, dei cardinali e dell'aristocrazia romana e di numerosissimi pellegrini venuti da oltre Alpi perchè si decidesse il ripristino del corteo papale con le guardie a cavallo. Vi fu allora un nobile romano, il marchese Gioachino Capelletti, guardia nobile, che offerse la sua ricca carrozza e così Pio X potè pervenire all'inaugurazione della grotta nel fastigio del corteo papale.

Riapparve così in quel giorno l'uniforme magnifica della Guardia a cavallo e la grande coreografia face grande impressione sulla folla. Dopo di allora le guardie nobili non hanno più obbligo i cavalli, ma ora se ne riparla insistentemente e d'altronde sembra una cosa logica, quando si pensi che, uscendo dal Vaticano, il Pontefice dovrebbe essere necessariamente scortato dalla sua guardia.

Il film della Conciliazione in Vaticano

Nel pomeriggio di oggi un camion italiano, recante gli stemmi reale e fascista e guidato da un soldato della Milizia Nazionale in divisa ha fatto il suo ingresso in Vaticano, entrando dal portone degli svizzeri che dà sulla via delle Fondamenta. Il fatto che si verificava naturalmente per la prima volta non è sfuggito alla curiosità degli svizzeri di guardia e dei numerosi che passavano in quel momento per i giardini vaticani. Si trattava di un camion che trasportava nell'interno dei palazzi apostolici, e precisamente nel quartiere della Guardia nobile pontificia, tutto il materiale occorrente per la proiezione del film «La Conciliazione» dell'Istituto Nazionale Luce.

Domani, come vi informammo, la Guardia nobile darà un solenne ricevimento nelle sale del suo quartiere per celebrare l'anniversario dell'incoronazione del Pontefice. La nuova situazione determinata dal trattato di pace tra la Chiesa e l'Italia conferirà uno speciale rilievo al ricevimento stesso al quale interverranno i cardinali segretario di stato ed altri dignitari della Corte Pontificia. A cura dell'Istituto Luce sarà proiettato il film «La Conciliazione» che già proiettato in un cinema della capitale ha destato il più vivo interesse.

Per iniziativa del Governatorato di Roma, nel pomeriggio di oggi, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, è stato cantato un solenne *Te Deum* di ringraziamento per l'avvenuta conciliazione tra lo Stato e la Santa Sede. Sull'ingresso principale della Chiesa, dalla parte della monumentale scalea, erano state poste le bandiere pontificia, nazionale e di Roma e dell'arma che divide l'obelisco dal resto della chiesa pendevano le bandiere pontificia e italiana. Al lato dell'altare maggiore prestavano servizio valletti capitolini in costume e sfilò che furono in alta uniforme. Presso l'obelisco era il labaro della Federazione dei Fasci, con la scorta d'onore e tutti i gagliardetti dei gruppi romani. Quivi si raggruppavano pure numerosissime rappresentanze di Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane, con i relativi gagliardetti.

Il cardinale Vannutelli, decano del Sacro Collegio, ha intonato l'inno ambrosiano di ringraziamento per il fausto e storico avvenimento che allea la Chiesa e l'Italia. Ugli ha poi impartito la benedizione con il Santissimo.

Alla fine della cerimonia sono stati sparati dall'organo l'Inno Pontificio e la Marcia Reale.

Un altro *Te Deum* promosso dalla Delegazione provinciale dei Fasci femminili di Roma ha avuto luogo in forma solenne alle 10 nella chiesa di Santa Maria degli Angeli. In fondo alla grande navata centrale, gremita di popolo, ai lati dell'altare maggiore si levavano le bandiere pontificia e italiana.

Oggi alle 15,30 il Papa, in ricevuto in udienza particolare nell'aula del Concistoro un pellegrinaggio di argentini composto per la maggior parte di studenti, insegnanti e professori universitari.

Il Pontefice ha pronunciato un breve discorso.

La chiaroveggenza di Mussolini

Un documento assai significativo che viene ancora meglio a chiarire la genesi del pensiero di Mussolini nei riguardi della politica di conciliazione tra l'Italia e la Chiesa, è riprodotto in fac-simile dal *Giornale d'Italia*. E' uno scritto che il Duce, allora direttore del *Popolo d'Italia*, inviava al corrispondente romano del giornale, appena giunta a Milano la notizia dell'elezione a Papa del cardinal Ratti e che è un perfetta chiaroveggenza degli avvenimenti.

«Come cittadino italiano, e in pura di adozione, — scrive il Duce — posso alla mia gioia per l'elezione del Pontefice che, nella tradizione della Chiesa cattolica, è nuovo Papa — oltre a quelle qualità che chiamerei politiche — possiede attitudini e qualità che lo rendono simpatico anche al mondo profano, al mondo laico. E' un uomo di vasta cultura scientifica, politica e diplomatica ed avendo vissuto molto all'estero conosce a fondo la situazione dell'Europa orientale e come uno, colpo che vivono da lungo tempo fuori della frontiera della Patria non può non sentire più vivo il sentimento di italianità.

«Bisogna che con Pio XI le relazioni tra l'Italia ed il Vaticano migliorino. Il Vescovo milanese ha avuto ragione durante quell'annuale Pontificale della vigilia della consacrazione del Papa quando si riferiva al conflitto tra Chiesa e Stato come ad una piaga che bisogna rimarginare. Bisogna che si faccia il possibile per rimarginare questa piaga. Ed io credo che il Papa, che è italiano, che ha vissuto molti anni in Italia, che ha avuto la visione diretta della grandezza della Patria, che ha sentito battere il cuore della Nazione, non possa non essere

Avventura nel deserto

A Suani beni Adem, dove finisce una piccola ferrovia tripolina, non c'è che la stazione, un *fondak* e la baracca d'un vivandiere. Soldati, borghesi ed arabi, appena scesi dal treno, si rifugiano tutti nella baracca, a dissetarsi con una birra vinosa e gommosa, a comprar tabacco, panini ammuffiti, cartoline illustrate. Poi raggiungono le carovane di dromedari o di *camions* che li aspettano, e ripartono verso l'interno.

Aggregato, per un caso curioso, ad un gruppo di agricoltori venuti in Libia in corsa di terre coltivabili, era sceso con loro, una mattina caldissima di marzo, alla piccola stazione del villaggio. Con noi viaggiava uno stranissimo tipo di fattore, mezzo chierico mezzo mortalista, un omettio bilioso e predicatorio, bellissimo solo a vederlo per la prima volta, con una sua *redingote* leggera e un cappello duro che avrebbe portati anche nel centro dell'Africa. Per la sua mania inguaribile della morale e della verecondia, costui s'era già attirato guai e malanni d'ogni genere, ma il guaio più serio gli capitò quella mattina di Suani.

Eravamo entrati noi pure nella baracca del vivandiere, un omaccione dagli occhi di carbone e dai capelli ricciuti, che parlava con accento romanesco, e per romano si qualificava in ogni occasione, gonfiandosi d'orgoglio. Aspettando i cavalli che dovevano portarci ad una oasi ritenuta freschissima e fertilissima, cercavamo un po' di refrigerio in quell'orrendo intruglio chiamato birra ma il refrigerio era del tutto illusorio, e per il sudore provocato dalla bevanda, il caldo ci pareva ancora più opprimente di prima. Ciò che debilitava noialtri, doveva però cozzare in modo singolarissimo Venanzio, il nostro moralista.

— Che roba è questa? — lo sentimmo gridare a un tratto, con la sua voce stridula ed astiosa.

— So' cartoline, che hanno da essere? — rispose con costretta naturalezza il vivandiere, mentre noi ci si voltava a guardare il punto verso cui era teso l'indice tremante di Venanzio. Erano infatti cartoline, di quelle ingenue dove figurano belle ragazze in atteggiamento lusinghevole, folici del nastro rosso che un pittore ha loro dipinto sui capelli, e contigiacciute delle spalle nude e delle ombre patetiche delle occhiaie sfumate al « platino ». Nessuno di noi aveva fatto caso a quelle casalinghe Veneri emigrate nel deserto, ma Venanzio vigilava per tutti:

— E' un'indecenza! E' un'infamia! — strillò con una voce che pareva lo strozzassero, paonazzo in volto, gli occhiali sulla punta del naso e i baffi grossi che gli andavano in bocca ad ogni parola. — Qui si specula sui bassi istinti dei militari, cui bisogna farla chiudere, questa baracca, farò io rapporto al Governatore! E' una vergogna!

Noi cominciavamo a far coro, mescolando di volgere la sfuriata allo scherzo, o forse sarebbe tutto finito lì, se Venanzio, esasperato dall'aria di profondo disprezzo con cui lo guardava, tacendo, il vivandiere, non gli avesse sbattuto in faccia: Ladro, sei tu un ladro!

— Assassino, te magno er core! — delirò il romano, le mascelle orribilmente spalancate, gli occhi roteanti e infiammati. E afferrato un coltellaccio di mezzo metro, saltato con felina snellezza sopra il banco, si slanciò ad inseguire Venanzio, che aveva già preso una fuga velocissima nella steppa e pur continuava a strillare, con insano eroismo: ladro, ladro, ladro!

Uscimmo tutti, alcuni caricando e imbracciando i fucili, caso mai il vivandiere avesse raggiunto il moralista in fuga, e bisognasse salvare Venanzio da una coltellata. Ma si capì subito che non l'avrebbe raggiunto. Nella sua corsa disperata Venanzio guadagnava terreno grazie alla sua leggerezza, rimpicciolendo sempre più verso il Sud, fin tanto che le falde della *redingote* non parvero che due ali nere di calabrone contro la sabbia gialla infuocata. Il coltello dell'inseguitore, alto sopra la testa vicciuta, lampeggiava al sole, nuvolette di polvere nascevano e vanivano sotto i passi pesantissimi. Di tratto in tratto il vento leggero ci portava, con la frescura, un insulto orrendo, affiochito dalla distanza ma più atroce in quella disperata solitudine.

I nostri compagni armati presero a correre anch'essi, per non perdere la distanza col vivandiere. Guardavo, riparandomi gli occhi con le mani, i negri uomini che s'inseguivano nel deserto, consideravo l'inanità di quell'odio in sì vasto spazio, in una natura già tanto feroce. Fin che, ripensando alla causa dell'avventura, rividendo Venanzio indignato davanti al pallido seno d'una ragazza, e il coltello del vivandiere, e quel fulmineo, prodigioso fuggire del moralista, l'ilarità prese il sopravvento, e scoppiai a ridere tutto solo come un idiota, fin che mi vennero le lagrime agli occhi e le palpebre inumidite mi bruciarono al vento.

Una carovana di dromedari partiva dal *fondak* verso Oriente; i conducenti arabi che accompagnavano i passi delle loro bestie a balzelloni, come se zoppicassero dalle due gambe, e che avevano osservato la scena con rispettosa indifferenza, a vedermi ridere a quel modo sfogarono la loro galezza prorompendo in esclamazioni gutturali e indicandomi, come se ce ne fosse bisogno, quei due che correvano, ormai lontani.

A un tratto ritornarono tre fucilate, il rimbombo si diffuse nell'atmosfera tremolante, si ripercosse in lontananze invisibili. Non erano i nostri compagni. Essi stavano ora fermi, i fucili spianati verso il punto donde erano venuti i colpi, davanti a Venanzio, formatosi anch'egli di botto, come il vivandiere. Due macchie nere si alzarono sopra il ciglio di una duna, tuonarono subito altri colpi e le macchie parvero schiacciarsi al suolo. Come balzati fuor dalla terra, apparvero sagome di uomini armati che correvano incontro a Venanzio.

Venanzio e il vivandiere fecero mezzo giro su loro stessi, come se rotassero su un perno, e ripresero la corsa velocissima, a condizioni mutate.

I nostri compagni correvano in voce incontro ai sopravvenienti, i poco dopo fu tutto un rintronare di spari nella pianura squallida e ardente.

— I ribelli, i ribelli, aiutateci ragazzi! — urlò il vivandiere appena fu tra i soldati, agitando come una fiaccola il coltello e lanciandosi nella sua baracca.

Venanzio s'era seduto per terra, disfatto. I nostri compagni tornavano cantando, entusiasti per avere colto proprio una « passata » di quaglie e pernici, quella stessa che aveva provocato i primi spari di un altro gruppo di cacciatori sbarcato la mattina stessa a Suani. Ognuno aveva fatto qualche buon colpo, e tutti al misero attorno al moralista, tacendo per paura di scoppiare in grandissime risate. Egli si guardava con gli occhi velati, i baffi gli tremavano, il petto gli ansimava sotto la *redingote* impolverata, la cravatta bianca quasi lo strangolava. Gli era rimasto miracolosamente conficcato in testa il cappello duro, nè io lo tolse per asciugarsi il sudore. — Generosi amici, balbettò, avete impegnato battaglia, bravi!

Finalmente vennero ad avvertirci che i cavalli erano pronti; stavano tempestando la sabbia a zampate, mezzo nascosti in un fitto polverone.

Mentre ci mettevamo in cammino, capitò il vivandiere.

— Fa male ad essere arrabbiato, disse a Venanzio, con voce calorosa e cordiale. Per merito suo, sor Coso, ho venduto tutto lo *stucco* di cartoline d'amore. Facciamo la pace, là! E tese una mano enorme e minacciosa.

Venanzio, pallido e dignitoso, strinse la mano del suo nemico.

Ma non dimenticherò mai Venanzio a cavallo, pochi minuti dopo. Più nero che mai, le falde della *redingote* deposte con cura sulle natiche di un morello arabo irrequietissimo, a quanto pareva, per la primavera, il cappello duro sulle orecchie a sfidare il vento che s'era levato improvviso e volava ad interminabili folate sulla steppa, il nostro compagno pareva la statua della disperazione. Fissava stralunato l'orizzonte, e di tratto in tratto volgeva gli occhi verso Suani: una fossa di calce viva perduta nella steppa, e la fumata leggera di un'invisibile locomotiva in manovra.

Gli chiesi, con garbo, che mai avesse. Allora mi confidò la sua pena.

— Tanta corsa, tanta fatica e, diciamolo pure, tanto spavento, per quel bel risultato. Ho rischiato due volte la vita, ed ecco, ha sentito? Ha sentito lei quello sfacciato, quello svergognato? Per merito mio, dice, per merito mio lo scandalo s'è diffuso in tutta la Colonia...

Poi, come preso da una subita ispirazione o da un fanatico furore, mi urlò sulla faccia: — Ecco che cosa si guadagna ad essere onesti, ecco a che prove ci mette il demonio! — I suoi occhi mi fissavano verdi e severi, crudelissimi, come se io avessi commesso un delitto, e istintivamente mi misi a un trotto più accelerato il mio cavallo; ma quello mi seguì di conserva e continuò ad urlare, e il vento gli mozzava il fiato: — Ma non lo sa lei che queste cose si pagano nella vita? Non le sa che la morale non si calpesta impunemente?

Qui dovette intervenire a salvarmi qualche perfida macchinazione dei miei compagni. A un tratto un cavaliere arabo ci passò accanto a galoppo sfrenato, agitando in aria il moschetto; il cavallo di Venanzio, d'un subito eccitato, ruppe ad inseguirlo, allungando e trascinandosi il povero moralista sul collo, aggrappato alla criniera, i piedi fuor delle staffe. Finalmente il cappello duro volò via.

Tutto il gruppo partì al galoppo dietro a Venanzio, per la terza volta in pericolo di morte. Uno *sparo* raccolse il cappello, chinandosi, con destrezza miracolosa dal cavallo in corsa. Raggiunto in breve il suo compagno volante, il morello s'impennò e Venanzio fu scaricato sulla sabbia come un sacco di carbone.

Tutti fummo a terra in un baleno, il cuore in gola. Venanzio, senza cappello, senza occhiali, tutto giallo di sabbia, s'era subito rialzato. Pareva invulnerabile: e lo guardammo con una certa ammirazione.

— Torno a Tripoli — disse dignitosamente. — In questo paese non solo sono sconosciuti gli uomini, ma anche i cavalli. Vigliacchi.

Non ci fu verso di fargli mutare parere, nè di indurlo a spiegarci l'indirizzo di quell'insulto. Tanto che ci ritenemmo offesi un po' tutti e, quasi, non lo salutammo neppure. Montato un cavallo più vecchio e paziente, accompagnato dallo *sparo* che gli aveva salvato il cappello, Venanzio prese la via del ritorno.

Presto fu un punto nero nel deserto: poi scomparve, e l'orizzonte tornò nitido e spoglio di parvenze assurde, inerte sotto le fiamme labili e trasparenti del sole. Noi riprendemmo il galoppo liberati da quel Piombo, verso la frescura odorosa dell'oasi.

C. B. Angioletti.

«La commedia delle perle»

di Bruno Frank

MONACO, febbraio.

(Rov.) I registeurs tedeschi dovrebbero cominciare a sentirsi soddisfatti. Hanno gridato per tanto tempo agli autori non fate della letteratura, datoci della roba teatrale; ed è principiato uno stillicidio di lavori, il cui unico merito consiste in una più o meno spiegata teatralità.

I romanzi di R. Goetz hanno avuto un successo strepitoso: un autore sensibile al vento del giorno, come Bruno Frank, non poteva mancare d'andargli dietro.

Innamorata di Peter Mack non è Vera Solhoff quando la commedia s'inizia. Domina il suo cuore ancor sempre il marito, sebbene da alcuni mesi ella abbia motivo di lagnarsi di lui. Giusto ripete prima d'andare a letto la sera di un pranzo offerto a parecchi invitati, e dalle risposte imbarazzate che riceve i suoi sospetti sono confermati. Suona improvvisamente il telefono: il marito annunzia d'esser trattenuto da un affare e recarsi per mezz'ora al club. Appena uscito, si ode una strana lieve musica, e finalmente dal cortinaggio di una finestra sbuca un individuo mascherato, in un costumissimo Irak, con un'ocarina in mano. S'inginocchia, mette la sinistra al cuore, come per iscusarsi di quello che sta per fare, e senza dir mai parola suona la magnifica collana di perle nere (un regalo del marito dei tempi d'amore felice), che la signora porta al collo. La donna si ribella, e, poichè l'altro resiste fraternamente una pistola, si dispera, supplica. Il ladro gentiluomo, sempre alla muta, con atti di mitezza e di scusa ottiene il suo intento e scompare, lasciando per ricordo la pistola, che è un giocattolo da ragazzi. La derubata si precipita al telefono per parlare col club: non c'è nessuno da un paio d'ore. Ella dunque resta colla certezza dell'inganno coniugale e coll'enigma della rapina subita. Il marito torna di lì a poco, secco, nervoso ed accoglie senza molto dolore, anzi con un senso quasi di liberazione, la notizia del furto. Il giorno dopo Peter Mack, in visita di convenienza, fa la sua dichiarazione a Vera, e lo spettatore viene a capire che l'autore dell'imbroglio della collana è stato lui. Un avventuriero? Macchè! Un innamorato moralista. Attraverso un intrico un po' lungo e pesante di scene si fa la conoscenza di una seconda collana di perle nere regalata dal Sielhoff alla donna che l'ha di recente irretito. Non si è battuto due volte in quella stessa pazza l'egregio uomo. Il giorno che l'amore per sua moglie fu sopraffatto dal nuovo, egli ha ordinato una imitazione perfetta della famosa collana e, sommbiandola destramente, ha offerto la sera all'amante fortunata. Peter Mack, che conosce le due donne, s'è accorto del trucco ed ha pensato di valersene per i suoi fini d'innamorato. Con un'altra manipolazione, stavolta non più romanzesca, pone fine allo scambio delle due collane, ristabilendo i dovuti rapporti di proprietà. Si capisce che in simili commedie le buone azioni son premiate sulle due piedi. Vera ne ha abbastanza del marito: pretende il divorzio con un bacio di consenso al padre per amare.

Al Residenz-Theater il lavoro ha avuto la fortuna d'essere interpretato da G. Waldau, che quanto più a lungo si muove a ironizza sulla scena, tanto maggior diletto reca agli spettatori. E ha avuto successo.

Un libro della contessa Bethlen

Le favole della città triste

Agosto 1917, battaglia della Bainsizza. I cosiddetti del Fronte sono in fiamme: l'avanzata italiana dura da due giorni, sfrappando, passo a passo, pezzi di trincea, gruppi boscosi, sassi affumicati a un nemico che non vuole darsi vinto. Dovunque fumo, esplosioni, sangue e putredine. Dalla caligine rossa, di quando in quando, uomini lisciano come diavoli neri, con zaini di balonette. Ricorderò sempre: un capitano degli honved, caturato dai miei uomini, con una mitragliatrice e due serventi feriti, sopra un cocuzzolo divampante, non riesce a darsi pace d'essere stato preso, inquieto cercando risponde aspramente al mio breve interrogatorio. La sua uniforme è lerbrattata di rosso e strinata dalle vampe, ma la sua alta cravatta bianca non resta pure una schizzo. Un *gentleman* oltre che un soldato. « E' meglio che mi uccidiate! » esclama a un certo punto, esasperato. « Noi non uccidiamo i prigionieri » rispondo facendo un gesto d'impazienza a due balonette, che lo inquadrano immediatamente. Il capitano degli honved si irrigidisce sull'attenti, mentre il suo occhio, in cui ogni allegrità è caduta, si colma di tristezza. Poco dopo egli si allontana tra i due fanti, avviato al più prossimo concentramento di prigionieri.

Questo esempio, se ancora ce ne fosse bisogno, spiega l'eroismo d'un popolo, condotto alla lotta suo malgrado dalla Monarchia absburgica, abile ricattatrice di lealismi: ma una volta scatenato nella lotta, più fiero, più accanito, più ostinato degli altri, primo nelle offensive, ultimo nelle ritirate. E' questo popolo che è andato all'assalto dell'impossibile a Doberdò ed ha difeso l'impossibile sul Grappa.

Soltanto il geniale veggente dell'Uomo che regge oggi le sorti d'Italia poteva scorgere nel dopoguerra, in questo popolo esiguo, stremato dalle stragi carsiche, costretto entro più modesti confini, braccato da vicini famelici, in forza che non è data dalla folla nè dallo spirito, che non è pantelante sulle zenti ma sull'eroismo leggendario, che non stringe ai bassi istinti del formicaio umano, ma a un innato senso di nobiltà e di grandezza. Perchè questo popolo che ha saputo risollevarsi dalla disfatta ed ha domato nel suo seno la stolta anarchia rossa, è soprattutto un popolo poeta, di cui le « canzoni » — creazioni dell'ispirazione nazionale — traducono l'ebbrezza e la nostalgia, la furia eroica e la tristezza sconfinata. Il più meridionale popolo dell'ex-Impero, doveva — dopo la guerra e dopo la non voluta intolleranza — incrostarsi alla *terra* che riassume in sè tutte le grandi civiltà del Sud.

***

A questo ravvicinamento ancora una volta la povera, misconosciuta letteratura ha dato il suo grande contributo attraverso una personalità spiritualmente affascinante, una donna che, superando gli immediati termini del conflitto che aveva insanguinato due popoli, ha visto oltre ed ha visto fondo: la contessa Marani Bethlen, consorte del costruttore dell'Ungheria. La sua sensibilità ricca e sottile, satura di amore e di pietà, religiosamente votata all'amore un più ancora al dolore, ha potuto comprendere e superare una falsa antitesi. Con cuore d'innamorata e con tenerezza di madre, ella si è chinata sugli uomini del suo e del nostro popolo, ed ha ritrovato nel loro cuore lo stesso palpito, la stessa pienezza di sentimenti, la stessa ardente sincerità, la stessa musica. Bisogna che gli ungheresi in genere e gli italiani le vogliano bene.

Nei pochetti in prosa che ella ha sparsi come petali lievi in qualche rivista italiana e che ora appaiono in volume (« *Le favole della città triste* », Ed. Alpes, Milano, traduz. di I. Balla e A. Borgomaneri) c'è il profumo di questa passione e di questa carità, tanto più persistente quanto più è delicata.

« Il convoglio striscia lentamente nella notte di luna chiara — ella canta nella favola « Il lebbroso » —. E' un treno di soldati: ogni vagone è pieno di fanti che vanno alla guerra. E il porta sempre più avanti, verso il settentrione, dove tra pochi giorni staranno di fronte ad altri uomini che andranno ad uccidere con le baionette lunghe, all'assalto, mentre essi saranno battuti dalle raffiche del fuoco nemico. E le ruote cantano: « Perchè? Perchè? Perchè? ». Una stazione. Il treno si ferma. Dalle vetture riprende la canzone: « E' arrivato l'ordine! ». Il treno riprende il suo rullio sottolineando la fine della canzone ».

In queste ruote che corrono, in questo anonimo mormorio, in questo ritmo sonnolente c'è tutta la prima e sconfinata tristezza della guerra combattuta nelle regioni fumose, nelle statiche trincee, fra immobili carnai volgenti le putrefatte in uno sfondo nero pesto notturno c'è il lutto di tutti i treni notturni che dal cuore di tutti i paesi sono scesi incessantemente alla stessa linea immobile, a gettare sangue nel sangue, carne di madri su carne di madri, inutilmente. Perchè la poetessa sente che tutto ciò, pel suo paese e pei paesi che combatterono al suoi fianchi, è inutile, tragicamente inutile.

Io non amo la tristezza, non soltanto perchè ne ho sofferto troppo, ma perchè sento, avvertito dall'istinto infallibile, che essa si risolverà, attraverso l'anima rinnovata del nostro popolo, in un inno solare, in un impeto verso la vita. Tuttavia comprendo che la tristezza della contessa Bethlen non deve e non può essere confusa con i sentimenti grigi, grulli, borghesi che hanno avvelenato e invilito fino a ieri l'anima umana attraverso una letteratura depressiva ed anti-eroica. Essa non è la *spleen* dei decadenti, non è la rassegnazione superficiale e il mezzo sentimento, ma un sentimento pieno che tocca la spiritualità del cuore umano, e che perciò reca in sè una sua salvazione, una sua purificazione e, direi quasi, un suo giubilo. Questa tristezza, come la gioia più dionisiaca, risponde a quella formula « Tutta la vita a tutta la vita », che, sull'esempio e nella scia d'una frase celebre di Mussolini, dovrebbe indirizzare e illuminare tutto il nuovo movimento letterario d'Italia. Tutto ciò che è pieno, totale e quindi pienamente e totalmente sincero, porta con sè nobiltà e grandezza. La mediocrità, la viltà, la grettezza letteraria si cercheranno quindi invano nella tristezza di queste « Favole », i cui lineamenti sono purificati dal dolore e la cui bellezza è difesa dalle lacrime.

« Visse una volta una ragazza — racconta l'autrice nella sua « Favola di ragazza che non voleva piangere » — una ragazza che non voleva piangere. Ed aveva circondato il suo cuore con una fitta corazza di ghiaccio per non sentire e non avere mai dolori. La ragazza percorse il cammino della vita, e quando gli altri piangevano, ella rideva. Sorrideva se la amavano, rideva se la odiavano. Si sganasciava poi dalle risa quando volevano uccidersi per lei. Ma un giorno anche la ragazza giunse alle soglie della morte.

« L'angelo che custodiva la porta, le venne incontro:

« — Dove sono le lacrime che hai pianto nella vita?

« La ragazza lo guardò contrariata:

« — Io non ho lacrime!

« L'angelo alzò la mano facendo cenno di divieto:

« — Devi tornare nella vita donde sei venuta, perchè qui non può entrare che chi ha già versato tutte le sue lacrime.

« La ragazza ritornò, ed un giorno il destino, passandole accanto, le lasciò il cuore sciogliendole l'involucro di ghiaccio. Ed allora il suo cuore sentì, provò dolori, si contorse e avrebbe voluto urlare e singhiozzare forte quando gli uomini spensierati e ridenti la calpestavano. Ma la ragazza non volle piangere e le sue lacrime caddero così, interamente, giù, nel suo cuore che bruciava. E volo qualche volta durante il sonno trapelavano dalle sue palpebre, si che risvegliandosi ne aveva intriso tutto il volto. Quando il suo cuore fu rivoccante di lacrime, la ragazza tornò alla soglia della morte:

« — Dove sono le tue lacrime? — chiese l'angelo.

« Ma la ragazza non rispose. Accennò soltanto al suo cuore, mentre l'ultima lacrima le scendeva ancora giù, dentro il cuore che bruciava. E questa lacrima era così cocente e così pesante, che il cuore non ne sopportò il peso, e si infranse, e le lacrime che erano dentro scorsero ai piedi dell'angelo.

« E questi sollevò sulle mani la ragazza ed aprì innanzi a lei la porta della morte ».

***

Ora questo non è squallido pessimismo. E' un atto di fede contro il cinismo, è l'affermazione del sentimento di fronte alla gelida negazione cerebrale. La sostanza lirica della scrittrice, la vibrazione vera della sua cetra si confermano e si completano appunto nella favola che dà il titolo al volume e ne inizia:

« Nel lontano, lontano Nord v'è una città triste. Su di essa gravano nubi plumbee... Le sue vie sono squallide e deserte: la vita vi scorre come in un perenne nebbioso meriggio d'autunno. Gli uomini che l'abitano camminano piano, piano, come se ognuno cercasse qualchecosa... ».

Essi cercano senza dubbio la felicità. Quale è dunque quel loro? La donna? Il potere? La ricchezza?

« Una sola cosa esiste che potrebbe salvare gli abitanti della città dannata: se chi un tempo li amò tornasse, e li seguisse, e prendendoli per mano sussurrasse ad ognuno di essi: « Ti amo ancora! ».

***

E tutto il coro si risolve e si spiega in questo eterno sfolgorio.

Curio Mortari.

Diari romani

Un palazzo che riapre le porte

ROMA, febbraio.

(D. A.). L'altra mattina, passando per via dei Coronari, ho veduto il portiere di Casa Lancellotti che dirigeva una squadra di operai intenti a ripulire e a riaprire l'androne del palazzo la cui porta non si riapriva più da cinquantanove anni. Il vecchio principe Lancellotti — in fatti — subito dopo l'apertura della breccia di Porta Pia e l'ingresso dei bersaglieri di Cadorna a Roma, aveva chiuso il portone della sua dimora in segno di lutto e da quel giorno nè lui nè i suoi successori l'avevano riaperta più. Fedelissimo alla potestà pontificia, divoto suddito di Sua Santità egli era stato un « irreconciliabile ». I suoi parenti — quelli del ramo principale e ancora più quelli del ramo cadetto — avevano potuto fare certe concessioni e accettare certi compromessi: lui no. Si racconta che quando, scoppiata la guerra libica, due dei suoi figli andarono a combattere, come ufficiali di complemento, sotto le bandiere del Re d'Italia, egli si recasse dal Papa di allora per chiedergli scusa di questa grave infrazione dovuta accettare — diceva lui — per l'iniquità delle leggi laiche. Ma il Papa di allora era Pio X, il quale dopo averlo ascoltato con benevolenza non scevra da una tal quale severità, lo rimandò dicendogli che « servire la propria patria era un dovere d'ogni buon cattolico, quando la patria aveva bisogno dei suoi figli ». Il bello si è che il vecchio principe non sapeva una cosa: che i figli non avrebbero potuto restarsene tranquillamente a casa e che si erano fatti richiamare volontariamente lasciando credere a lui che vi erano costretti dalla legge militare italiana.

Un principe che litiga con le guardie municipali

Singolare famiglia, dei resto, quella dei Massimi, di cui i Lancellotti sono un ramo. Il principe Camillo che tutti ancora ricordano a Roma, per la sua figura caratteristica e le sue bizzarrie d'altri tempi, fu uno dei patrizi più conservatori e più ligi al passato dei suoi tempi. Imparentato con la Casa Savoia, per il matrimonio di S. A. R. la principessa Gabriella con un principe Massimo, egli aveva adottato la livrea rossa della famiglia reale, e la usava solo per atto di deferenza quando il Re Vittorio Emanuele venne a dimorare nel Quirinale. Ma quella sua parentela gli aveva fatto credere che la sua carrozza dovesse avere la precedenza su tutte le altre: d'onde litigi senza fine con le guardie municipali che volevano farlo stare in riga, e con i cocchieri delle altre famiglie che non erano affatto disposti a riconoscerli questo ipotetico privilegio. E che carrozza le sue! Una di quei *cabs* inglesi del periodo vittoriano, che mettevano una nota tutta ottocentesca, fra le solenni *Victorie* e i *phaetons* monumentali degli altri principi romani.

Appartenente a una famiglie che faceva risalire la sua nobiltà a Fabio Massimo — il mio stemma, infatti, si fregiava del motto orgoglioso *cunctando restituit* — egli figlio di una principessa Sabauda aveva sposato la figlia della duchessa di Berry, onde era egualmente imparentato alla casa reale di Francia e a quella d'Italia. E di questa sua parentela regia era così orgoglioso che allorchè uno dei suoi figli stava per addormentarsi con una bella stampina della borghesia, che a quei tempi, fanciulle di sirpe sovrana e ancora si sceglie ». E scelse così bene che quello stesso non fidato sposò qualche anno dopo donna Beatrice di Borbone, figlia del *re nato* don Carlos. Del resto — sia detto di passaggio — questo orgoglio di razza era tradizionale nella sua famiglia. E' noto, infatti, l'aneddoto di Napoleone che ricevendo a Parigi un principe Massimo, delegato dalla nobiltà romana, gli disse bruscamente e non senza ironia: « E' vero che discendeste da Fabio Massimo? ». « Sire » rispose l'interpellato « è una tradizione che corre fra le nostre genti da duemila anni ». E l'Imperatore, non sapendo che rispondere, gli volse crucciale le spalle.

Invitati che passano della porta di servizio

E' facile capire come una famiglia di tali tradizioni, potesse rimanere tranquillamente sorda a tutti i richiami del tempo presente. Non potendo protestare in nessun modo contro l'usurpazione buzzurra, essi erano chiusi il portone del suo palazzo lasciando che l'ombra avvolgesse le sale dell'appartamento di gala, rifiutandosi di dare qualunque ricevimento e vietando il passo, nella sua dimora, a chiunque non appartenesse all'*aurea regione*. Così, per esempio, vietò implacabilmente l'ingresso al quadrilatero visitatore di quel delizioso villino di San Giovanni al Laterano, dove in mezzo a un giardino — che è un gioiello di arte settecentesca — s'innalza un edificio rococò, le cui stanze terrene sono tutte adorne di grandi affreschi che la scuola dei nazzareni — l'Overbeck, cioè, il Cornelius e i suoi seguaci — trassero dalle storie della *Gerusalemme Liberata* e così impedì sempre agli studiosi d'archeologia, il sopralluogo *discreto* di Mirone, che si vede ancora in una sala del suo palazzo ai Coronari, sudicio di pura arte ellenica e di sola italità che sia venuta fino a noi. Una sola eccezione fece un giorno in favore del professor Rizzo, allora incaricato di rimettere a posto i frammenti di un altra discobolo, ritrovati negli scavi di Castel Porziano. Ma vi mise condizione *sine qua non* che il dotto archeologo non prendesse nessuna nota e nessun disegno, onde egli fu costretto a insinuarlo con serie di sotterfugi, i quali però gli permisero di reintegrare la bella statua che oggi si ammira nel Museo Nazionale delle Terme Diocleziane. Del resto — chiusura di porte con abolizione di ricevimenti — era anch'essa tradizionale nella famiglia. Don Filippo Lancellotti, poeta arcade nato nel 1732 essendo stato nominato Principe di quella *Accademia degli Infecondi* che aveva ospitato Giovanni Milton durante il suo viaggio romano, volle dare onorevole sede all'illustre brigata in una sala del suo palazzo adibitavi con grandissimo sfarzo. Ma essendo venuta a morte la principessa Ginevra, egli in segno di lutto mise alla porta i confratelli accademici, chiuse la sala e sospese per sempre le tornate dell'Accademia. Un secolo dopo, un suo discendente doveva fare lo stesso per protestare contro i *plebiscitari* che avevano tolto Roma al Papa; e durante cinquantanove anni di seguito lui e i suoi tennero duro, non disperdendosi da quella linea di condotta nè meno quando il suo primogenito andò a nozze con una contessa *de Morode* per la quale fu bensì data una festa ardentissima alla società romana, ma fuori gli invitati dovettero passare dalla porta di servizio!

Oggi finalmente il divieto è tolto, « la porta si è riaperta sui cardini arrugginiti. Divoti alla memoria paterna, gli attuali principi Lancellotti avevano rispettato le sue supreme volontà. Ma c'è da essere certi che i nemici ad aver tratto un grande sospiro di soddisfazione, furono proprio loro, tanto più che in questi ultimi anni avevano spesso dato prove non dubbie di essersi ormai fin troppo adattati ai tempi moderni.

La vita musicale

E' imminente la pubblicazione, da parecchi anni desiderata, del ventiseiesimo volume della monumentale edizione goldoniana promossa dal Municipio di Venezia, volume comprendente gli *Intermezzi* teatrali, opera certamente minore, ma importantissima per la storia del teatro letterario e per quello musicale. Tale materia è stata affidata, per la revisione e le note, alla sicura competenza di Giuseppe Ortolani, chiarissimo e diligentissimo indagatore del mondo goldoniano. Avremo dunque i componimenti intitolati:

Gli intermezzi di Goldoni

1. *La Pelarina*, Foligno, 1750, col nome di *Cantatrice*, stampata dal Gori a Venezia nel 1754 (musicata da S. Apolloni?).

2. *Il gondoliere veneziano ossia gli Sdegni amorosi*, stampato a Milano nel 1739; edizione finora ignota. Il libretto è presso la Braidense.

3. *La pupilla*, recitata dai comici nel teatro di S. Samuele a Venezia nel 1734, composta nell'estate a Verona. Musicata da Giacomo Maccari.

4. *La Birba*, recitata dalla Compagnia comica Imer al S. Samuele, nel carnevale 1734-35; musicata dal Maccari.

5. *L'Ipocondriaco*, recitato al S. Samuele nell'autunno 1735. (Musicato dal Vivaldi?).

6. *Il Filosofo*, recitato al S. Samuele nell'autunno 1735. (Musicato dal Vivaldi?).

7. *Monsieur Petiton*, recitato al San Samuele, carnevale 1740. (Musica di Maccari o Vivaldi?).

8. *La bottega da caffè*, recitata nell'autunno 1736. (Musica di Maccari o Vivaldi?).

9. *L'Amante cabala*, recitata nell'autunno 1736. (Musica di Maccari o Vivaldi?).

10. *L'Amor fa l'uomo cieco*, musicato da Pietro Chiarini, recitato al teatro Filarmonico di Verona nel carnevale 1741-42. (In appendice il *Finto pazzo*, recitato nel Teatro S. Samuele, nella primavera 1741; è rifazzonato, il libretto dei Mariani Livietta e Tracollo e *la Contadina astuta*, da cui pure deriva *Amor fa l'uomo cieco*).

11. *Il Quartiere fortunato*, quasi certamente scritto a Rimini nel carnevale del 1744. (Non consta che sia stato recitato).

12. *La favola de' tre gobbi*, carnevale 1749, cantato a Venezia, teatro San Moisè. (In appendice qualche scena del rifacimento del Goldoni stesso, nel 1756, *Li tre gobbi rivali amanti di Madama Vezzosa*. Musicato da Giampi; recitato al S. Moisè).

13. *Il Matrimonio discorde*, recitato a Roma, teatro Capranica, nel carnevale 1750. Musicato da Lorenzini.

14. *La Cameriera*, recitata a Roma, teatro Capranica, nel carnevale 1756. Musicata dal Galuppi, poi nel 1764 musicata da Haydn e nel 1790 dal Fritze.

15. *La Vendemmia*, recitata nel carnevale del 1760, Roma, teatro Capranica. Musicato dal Sacchini.

L'edizione

I bravi accenni alle varie edizioni, i punti interrogativi accanto ai nomi dei musicisti, l'espulsione delle *Donne ridicole* e dello *Sposo burlato*, erroneamente attribuite al Goldoni, sono altrettanti indici della grande somma di responsabilità toccanti all'Ortolani nel disciplinare e illuminare una materia controversa e infida. A differenza delle commedie, i drammi per musica si stampavano in occasione della prima recita e si ristampavano, come era costume, ad ogni nuova rappresentazione in altre città, ma con il nome arcadico, o senza il nome, dell'autore, in un testo spesso alterato e deformato stranamente, essendo molto anche il titolo, a capriccio. Di qui la difficoltà di rintracciare e riconoscere. I libretti goldoniani. Ricorda nella prefazione l'Ortolani che una prima raccolta delle Opere Drammatiche giocose di Polisseno Fegejo, Pastor Arcade, cioè di trenta componimenti in quattro piccoli tomi, pubblicò a Venezia lo stampatore Giovanni Tevorin nel 1753, a insaputa, anzi contro la volontà dell'autore, mentre il Goldoni trovavasi a Firenze per la stampa della sua commedia: una copia fedele uscì a Torino, nel 1757. Più tardi, nel 1759, Agostino Savioli pubblicò a Venezia un'altra raccolta di componimenti giocosi, di cui alcuni nuovi. Finalmente fra il 1761 e il '65 Antonio Zatta, stampatore veneziano, nella sua famosa edizione di tutto il teatro di Goldoni riuniì, in dieci tomi, sotto il titolo di Drammi giocosi, una serie di ben settanta componimenti per musica, seri e buffi, che rimase fino ad oggi la più completa. Nella nuova edizione il testo di ciascun componimento corrisponde alla prima stesura originale, posta a confronto con le successive edizioni a stampa. Quanto al dialetto veneziano in cui conservata la grafia delle antiche stampe del Settecento, quella cioè del Goldoni e di quasi tutti i veneziani fino alla caduta della Repubblica: molto diversa dalla grafia oggi in uso.

L'opera comica

Si tratta, per ora, come è stato detto, degli intermezzi, in altro volume seguiranno i drammi per musica. Gli Intermezzi sono la parte più ingenua e rozza della librettistica del Goldoni, e ancor la primitiva. Lo stesso Goldoni li narrato in un passo dei suoi *Mémoires* come egli si iniziò a tali sorte di lavori e come i comici s'improvvisassero cantori e musicisti. Gli Intermezzi del primo Settecento svolgono per lo più ridicole scene d'amore con le solite caricature del vecchio innamorato, del contadino arricchito, della ragazza capricciosa, della virtuosa da teatro, della prezioso e così via. Ecco il *Parpagnacco*, recitato a Venezia nel 1747; tre intermezzi, ossia tre scene; nella prima Pollastrella, benchè non le manchino amanti, vuol attirare Parpagnacco, il quale si vanta astrologo e nemico delle donne, e viene da lei respinta; nella seconda anch'ella si finge astrologa d'amore e il vecchio sciolto cade innamorato cotto; nella terza Parpagnacco si presenta vestito da cantimale, osa in « parigine spropositato », ma Pollastrella lo deride e lo scaccia senza pietà. Nel *Pimpinone* del Fariari, uno dei migliori intermezzi, ecco già una serva padrona, la Vespetta, nelle due prime scene, e, nella terza, una moglie in calzoni e un marito bonario o alla moda. In *Scipilla a Bucacco* troviamo un marito cinquettone, fatuo giudice, e una falsa ingenua. Di simili tipacce scrissero anche il Gigli e il Fagiuoli.

Le vecchie note che l'Ortolani ha apposte a ciascun intermezzo ne ricostruiscono la fortuna, ne indicano il valore, e anche le relazioni con l'arte musicale; tutto ciò occorre a precisare sia i varii aspetti dell'opera comica italiana fredo con compimento scenico, sia dal recensore alcuni miei punti di vista su tale argomento al principio del Settecento, sia più specialmente, quel carattere scenistico della tendenza comica che via via sparì, cedendo davanti a più degni e più nobili aspirazioni di librettisti e di compositori. E il Goldoni, come in altre occasioni dimostrò, ha un posto importante nella storia della librettistica per la sensibilità e sentimentalità offerte al compositori dell'Italia meridionale e settentrionale.

a. d. c.

"La Subalpina"

S

Il freddo se ne va?

Treni di carbone attesi a Vienna Dopo la bufera, torme di lupi

Si prevede un'altra nevicata

Vienna, 16 notte.

Le scuole di Vienna si sono oggi chiuse e tutti gli sforzi del Municipio per assicurare il rifornimento di carbone sono falliti. Nei diversi quartieri della città sarà però tenuto aperto un solo edificio scolastico dove le famiglie meno abbienti potranno mandare i figliuoli a riscaldarsi ed a mangiare una minestra calda. La settimana ventura non saranno tenute le lezioni neppure all'Università ed anche il grande salone della biblioteca nazionale rimarrà chiuso sino a nuovo avviso. Gli eroi della situazione odierna sono i carbonai ed i rivenditori al dettaglio per i quali non bastano più nemmeno le preghiere delle servette. Per non rimanere in ambienti freddi più di un'organizzata padrona di casa si è decisa a visitare di persona i pochi individui e sorridere loro la mano e fare qualche sorriso.

Cinque locomotive per un vagone

La linea Vienna-Baden-Innden oggi funziona con un solo binario. Nessuno avrebbe mai preduto alla possibilità che le comunicazioni ferroviarie tra Vienna e Budapest potessero essere interrotte per oltre 48 ore. Difatti dall'altro ieri non un treno è riuscito a percorrere il tragitto tra le due capitali.

I viaggiatori rimasti a metà strada ogni tanto telefonano dando notizie sul modo come procedono i lavori per la liberazione. Composti da centinaia di operai e di soldati. Le autorità ferroviarie per ricondurre a Budapest quattro persone rimaste ferite gravemente in uno scontro provocato dal caos del traffico, hanno attaccato cinque locomotive ad un unico vagone di terza classe. Queste cinque locomotive sono poi riuscite a ricondurre a salvamento il vagone letto Vienna-Atene prima, il vagone letto Ostenda-Budapest poi.

Ad Erzesinkom, stazione di frontiera, stanno fermi 150 viaggiatori diretti a Vienna, che sperano di poter raggiungere in giornata la capitale austriaca. Ma la notizia più confortante è che i treni col carbone della Ruhr hanno già varcato la frontiera austro-tedesca e si dirigono verso Vienna, che li aspetta con vera ansia. Altri sei treni sono segnalati alla frontiera cecо-slovacca e certo ancora si metteranno in moto non appena la linea ferroviaria rimasta per lungo tempo ingombra potrà affrontare il traffico normale. Stasera se avremo la conferma che le ferrovie ungheresi abbiano potuto avviare il primo treno diretto per Vienna ci riferiremo ripetutamente all'epoca in cui un avvenimento simile poteva commuovere l'umanità.

La crisi dell'acqua

La crisi dell'acqua rimane invece sempre seria e le industrie ne soffrono assai. I viennesi oggi hanno avuto il permesso di prendere il legno a domicilio ed alcuni hanno gradito la esenzione che è lecito lavare in biancheria, non preoccupante e il fatto che molti stabilimenti i quali straziano l'energia idraulica sono paralizzati e costretti a licenziare migliaia di operai. Altri stabilimenti spengono gli opera: avendo esaurito le loro scorte di carbone. Nella migliore delle ipotesi la crisi durerà tutta la settimana ventura. I meteorologi intanto osservano che l'aumento di temperatura verificatosi già oggi deve per forza determinare piove nevicate e perciò se da una parte avremo il vantaggio di un freddo meno intenso, dall'altro avremo nuove interruzioni nel traffico ed ostacoli nella circolazione dei treni.

Le stufe a petrolio si sono improvvisamente viste in grande onore, però la grande richiesta che ne è fatta in pochissimi giorni ha determinato la loro scomparsa dai negozi ed in un primo momento è sorto il dubbio che pure il petrolio potesse venire a mancare.

Il Governo ceco-slovacco, come ha annunziato il Presidente del Consiglio e ministro della Guerra Udrzal, impiegherà nella lotta contro le intemperie mezzi dell'esercito. Fanteria e genio sono utilizzati specialmente per lo sgombero delle linee ferroviarie e delle grandi vie di comunicazione. Secondo la *Narodni Politika* il Governo intenderebbe emettere una legge per proibire la caccia per la durata di due anni perchè il freddo eccezionale ha fatto perire troppa selvaggina.

Piroscafo incagliato nel Mar Nero Città allagate in Grecia

Sofia, 16 notte.

Il piroscafo francese *Charles Freycinet*, in viaggio nel Mar Nero è andato a finire a causa della fitta nebbia sopra uno scoglio tra i porti di Sokopol e Cuprin ed è affondato. La acqua penetrando nelle cabine le ha fatte esplodere. La maggior parte dell'equipaggio composto di 41 uomini ha potuto salvarsi su dei battelli. Due ufficiali ed alcuni marinai hanno raggiunto a nuoto la riva, dove sono stati accolti dai pescatori di Cuprin. Il *Freycinet* aveva 700 tonnellate di stazza ed aveva a bordo un carico di circa quattro mila tonnellate. In alcuni giorni vagano nel Mar Nero blocchi di ghiaccio, fenomeno che dal 1900 non si era più verificato.

In Grecia il maltempo ha ripreso con nuova violenza. Le nevicate, dai monti della Macedonia si sono propagate anche sui punti meridionali della penisola. Piogge torrenziali si sono avute sui territori della Macedonia e della Tracia. I fiumi hanno inondato le campagne, i villaggi e le città, arrecando gravi danni. Le comunicazioni sono interrotte. Le città di Cavalla e di Serra sono invase dalle acque. Le strade ridotte per recarsi nelle località colpite, sono intransitabili. Anche le comunicazioni telegrafiche hanno subito danni e dalla parte della Turchia, sono completamente interrotte.

Piene rovinose e inondazioni in Brasile

Santos, 16 notte.

(A. A.): Le piaggie insistenti provocano estese inondazioni e frane con grave pregiudizio del traffico in parte arrestato per i danni ingenti subiti dalle linee di comunicazione.

Il Governo dello Stato di San Paolo ha disposto servizi per soccorrere le vittime e proteggere l'agricoltura. Migliaia di operai lavorano notte e giorno per sgombrare le linee ferroviarie interrotte. Numerosissime sono le persone rimaste senza tetto a cui ha provveduto il Governo aprendo loro gli ospizi per gli immigranti. Le acque dei fiumi Parahiba e Guaratiguela, sono aumentate di quattro metri.

Dal Monte Serrat — il tropico monte le cui frane produssero lo scorso anno tanti danni con numerose vittime umane — sono precipitate con paurose fragore tre vastissime frane che hanno raggiunto l'ospizio della Santa Casa che per ordine dell'autorità è stato prontamente evacuato.

Le enormi quantità di terra trascinate dalle acque dei fiumi straripati ostruiscono le strade: sono così interrotte le vie di comunicazione con San Paolo. Difficili sono pure le comunicazioni telefoniche e telegrafiche.

Tragica fine di due guardiacaccia

Fiume, 16 notte.

Dopo una settimana di interruzione i primi treni sono partiti sulla linea di Trieste, finalmente risanata. La città riprende la sua animazione, nonostante l'abbondante neve che tutta la copre. Si hanno frattanto apprezzabili notizie circa le condizioni in cui si trovano le persone rimaste isolate nelle località più colpite dalla bufera. Nella zona di Buccari, Tersatto, Castua, Mattuglie, Volosca, Abbazia, Laurana, Moschiena, Mattuglie, Volosca, Abbazia, Laurana, Moschiena, Mattuglie, Volosca, Abbazia, Laurana, Moschiena

CRONACA CITTADINA

Centomila lire

Autorità e cittadinanza concorrono plaudendo alla nostra sottoscrizione per i poveri -- Le offerte del Barone Basile per la Federazione Fascista e del Podestà Conte Thaon di Revel -- La nobile gara di generosità deve continuare sino a che tutti gli indigenti abbiano avuto un soccorso

La riconoscenza dei beneficati

Centomila lire! Due giorni or sono *La Stampa*, lanciando con 25.000 lire di offerta l'appello ai suoi lettori per soccorrere agli indigenti duramente provati dalla eccezionale crudezza dell'inverno, aveva fissato una cifra da raggiungere: lire 50.000. Tale somma è sopraggiunta: gli obolatori in soli due giorni hanno portato un contributo di ben 75.000 lire; e ciò sta a provare come le iniziative che traggono origine da sentimenti profondamente umani, quale la pietà per coloro che la sorte ha diseredati, siano sempre votate al successo.

Una lettera del Podestà

Torino ha risposto con slancio generoso. In queste «liste d'oro» abbiamo, con profondo compiacimento, scritto ieri i nomi di S. E. il Cardinale Arcivescovo Giuseppe Gamba e quelli delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Pistoia; oggi con compiacimento e con orgoglio possiamo scrivere il nome del massimo Gerarca della Provincia, il Barone Carlo Emanuele Basile, e quello del primo cittadino di Torino, il Podestà Conte Paolo Thaon di Revel. Il Segretario Federale ha inviato un contributo di mille lire «per la Federazione Provinciale Fascista» e il Conte Thaon di Revel 500 lire. E Podestà ha accompagnata l'offerta con questa nobilissima lettera:

«Egregio Signor Direttore, — le parve che in questi giorni di giubilo per la Nazione, nessun omaggio possa riuscire più significativo e in pari tempo più gradito al Capo del Governo, quanto il gesto pietoso e amorevole verso chi abbisogna di aiuto e di assistenza, specialmente nella presente rigidissima stagione. Plaudo perciò di tutto cuore alla nobile iniziativa della «Stampa» ed attesto alla S. V. Ill.ma la mia fervida adesione alla benefica iniziativa del Giornale offrendole il personale mio contributo alla sottoscrizione in corso. Colla più distinta considerazione — Il Podestà (firmato): Paolo Thaon di Revel».

Molte altre lettere di adesione e di vivo compiacimento, accompagnanti le offerte, ci sono pervenute anche ieri, e tutti, a nome dei suoi beneficati, la «Stampa» ringrazia. Anche molti parroci, e specialmente della periferia, ci hanno inviato speciali ringraziamenti. Quello che profondamente commuove nelle lettere dei Parroci sono le espressioni di viva riconoscenza dei beneficati. Una sola di questa lettere basta a compensare tutte le generose persone che hanno dato e date, quelle che ancora non hanno concorso, a lenire offerte.

Perchè la sottoscrizione continua. Oggi, domenica, gli uffici di Amministrazione della *Stampa* rimangono aperti al pubblico fino a mezzogiorno affinchè gli obolatori possano usufruire della facilità per le offerte, che saranno pubblicate negli elenchi di lunedì. Contemporaneamente altre dieci parrocchie distribuiranno questa mattina i sussidi dai lettori e la giornata festiva sarà veramente lieta per i beneficati.

I soccorsi dei giorni passati sono giunti molto opportunamente a sollevare dal disagio numerosi indigenti; questi potranno però usufruire di nuovi e validi aiuti, perchè le somme che andiamo raccogliendo ci permettono di assicurare che con martedì prossimo tornerà ad essere inviato denaro alle parrocchie che per prime hanno iniziata la distribuzione delle oblazioni.

Questo è l'elenco delle nuove parrocchie che distribuiscono oggi, domenica, le oblazioni dei sottoscrittori:

Sacro Cuore di Maria (via Campana, 3): Curato can. cav. uff. Giovanni Fasolini.

S. Carlo (via Alfieri, 1): Curato padre Alessandro Ferraris di Celle.

S. Dalmazzo (via Ortane, 3): Curato padre Antonio Mellica.

S. Francesco da Paola (via Po, 16): Curato mons. teol. cav. G. Polo.

S. Massimo (via del Mille, 56): Curato teol. dott. Pompeo Borghezio.

S. Secondo (via S. Secondo, 8): Curato S. E. mons. Giovanni Pinardi.

S. Tommaso (via Monte di Pietà, 7): Curato cav. Vincenzo Vallaro.

Santa Barbara (via Perrone, 11): Curato mons. teol. cav. uff. Luigi Corio.

Santa Teresa (piazza Santa Teresa): Curato padre Massimo Barruio.

SS. Nome di Gesù (via G. Borelli, 2): Curato teol. Giovanni Froia.

Liste precedenti L. 82.832

La lista di ieri

Il barone Carlo Emanuele Basile per la Federazione Provinciale Fascista	L. 100000
Il conte dott. Paolo Thaon di Revel, Podestà di Torino	» 500
Prof. ing. G. G. Ponti	» 1000
Annibale e Rosina Germano	» 1000
F.lli Aimone Marsan	» 1000
Personale della S. N. T. F.lli Gondrand	» 510
Giuseppe Maggiora	» 500
Ing. Corrado Gay	» 500
Quagliino Ercole	» 500
Banca Pellegrini e C.	» 500
Cav. Giuseppe Crema	» 500
Marchisio Clemente	» 300
Ing. De Sales, Borzino & C.	» 300
Geom. Daniele Mereggalia	» 300
Maria Giulia della Ca Sootto	» 300
F.lli Bernacchi fu Pietro	» 250
Ing. Vittorio Righini	» 250
Comm. Aronne Colombo	» 200
Rossana e Laura	» 200
Alessandro e Baldassare Maciotta	» 200
S. Colombo succ. F.lli Lovi alla memoria del Compianto Comm. A. Gelaser	» 500
Pia e Mario Bernacchi	» 200
Marchisio Margherita	» 200
Giovanni Giordana	» 200
Ing. Alfredo Rocca e Famiglia	» 200
Cav. Emilio Fedele e Famiglia	» 200
Peppia e Stefano Peroglio	» 200
Rimbotti	» 200
Ettore e Isabella Gardino plaudendo alla buona e caritatevole iniziativa	» 200
Comm. Prof. Giovanni Massa	» 200
Primo versamento fra gli addetti a *La Stampa* e *Il Paese Sportivo*	» 170
Redazione *Il Paese Sportivo*	» 160
Famiglia Belati	» 150
Un professore ed i suoi alunni (I.o e 2.o corso superiore) R. Ist. Tecn. G. Sommeiller	» 133
Boggio Oreste	» 100
Avv. Enrico Craveri	» 100
Margherita Segre Amar	» 100
Barone Stefano Malfatti di Monte Tretto	» 100
M. S.	» 100
Teresita e Pier Luigi Bruzzone, nell'anniversario della morte del nonno	» 100
Rosalia Casagna Cavalchini	» 100
Riva e C.	» 100
Neni e Marion Barberi	» 100
M. C.	» 100
M. S.	» 100
Dott. Adolfo Villa	» 100
Dr. comm. Camillo Gay, Segretario Gen. del Comune di Torino	» 100
Fratelli Fiz	» 100
Rachi Virgilio	» 100
Franca e Sandra Cerruti	» 100
In memoria della sig.ra Ernesta Stoccardi Passa, Elisa Gianolio Passa, Bianca Bonaiuto, Gianolio Carla Cerani Gianolio, Lucilla Battistini, Bongiovanni	» 100
E. M. e Figli	» 100
Avv. Giovanni Morelli e consorte	» 100
Marco Hirschhorn in memoria del compianto nipote Luigi Chiodi	» 100
M. G.	» 100
F. G. A. C.	» 100
Teresita B.	» 100
Andreina e Gabriella Savoia	» 100
Goitre Giuseppe	» 100
Dr. Prof. Alessandro e Rag. Domenico Forchino	» 100
Lina e Gina Cattaneo	» 100
Cangiotto Fermo	» 100
Famiglia Galla	» 80
Della Torre Bernardo e Famiglia	» 60
Silvia Calvetti	» 50
Sofia Calandri	» 50
Franca Brunello per i poveri	» 50
Renzo e Rilina	» 50
Sartorio Rosa e Antonino	» 50
F. V. Via Cibrario 99 bis in memoria dei genitori	» 50
Cantatori Felice	» 50
Lucia Martini ai suoi piccoli coetanei bisognosi	» 50
S. C.	» 50
Famiglia Prever	» 50
Enrico e Emma Gulla in memoria dei cari genitori	» 50
Claudio Durbano	» 50
Lula e Luty per i bimbi che soffrono	» 50
P. T.	» 25
Virginio e Maria ricordando lieto compleanno	» 25
N. N.	» 25
Edoardino	» 20
A riporto	» 95835
Riporto	L. 95835
N. N.	» 20
Agliemo Bottero Noli	» 20
Fieri per il fratellino Giorgio, Maria, Vittoria, Luisa, Carla	» 20
Carlo, Nando, Nin B.	» 20
Dr. F. C.	» 20
Famiglia Rossi	» 15
Fossa Ilario	» 10
S. G.	» 10
Sergio	» 5
Avv. Bersetta Michele per i poveri della sua parrocchia Sant'Agostino	» 50
Avv. Massimo Weigmann	» 50
Colombo G. Antonio in memoria del suo caro padre	» 50
R. P.	» 50
Ditta Garnero e Gobbi	» 50
Caffaro Giovanni e Famiglia in memoria della loro adorata Peppina e mamma Lucia	» 50
Ditta Camillo Rebaudengo	» 50
Cav. Vittorio Bertolin pel figlio Pier Alessandro	» 50
Amelotti Giovanni e Famiglia in memoria del loro adorato Sergio e plaudendo alla nobile e umanitaria iniziativa	» 50
La famiglia del prof. Giovanni Vidari	» 50
Ditta Rosina Francesco e C.	» 50
I. V. F.	» 50
Fiorella	» 50
Sorelle Marletti	» 50
Derezibus Giovanni	» 50
Dr. Guido Colla	» 50
Luisa e Natale	» 50
Ferruccio Groppello	» 50
Ing. Mario Elda i loro piccini	» 30
Gina in ricordo della dottoressa Fausta Balzan	» 25
In memoria defunta Madrina Buscaglione Natalina	» 20
O. N.	» 20
G. B. Rollino in memoria della sua adorata consorte	» 20
Anna Bernardelli	» 20
Adelaidina Z.	» 20
B. E. A. con cuore ai poveri il nostro piccolo obolo	» 20
Maria Cavassa, via Po, 53	» 20
Fratelli De Gregorio	» 20
Stella che compie 5 anni	» 15
Nel compleanno del caro Robertino perchè il Buon Gesù faccia guarire bene e presto la sua ultima mammina	» 10
Antonio e Roberto Peppa in memoria della cara mamma	» 10
Lelio ed Elsa per i poveri	» 10
Rilli e Tinin dal loro salvadanaio	» 5
F. T.	» 5
Un operaio pensionato (un plauso alla *Stampa*)	» 5
Amelia e Stefano ricordano l'onomastico della mamma	» 5
Massa Giovanni Maria	» 5
Sorelle	» 5
Totale L.	**100.735**

Medaglia di bronzo al valor militare a Mario Bassi

Mario Bassi — inviato dalla *Stampa* in Tripolitania per assistere alle operazioni che dovevano completare la conquista della colonia e darle un assetto di sicura tranquillità — ha compiuto brillantemente la sua missione giornalistica descrivendo ai nostri lettori, in una pagina non dimenticabile, la vasta e aspra battaglia contro i ribelli annidati a Bir Tagrift. L'ardimento di un principe, la genialità del comandante, il valore delle truppe, la mirabile resistenza della nostra gente ai sole, ai venti, alla sete, alle insidie del deserto; la guerriglia di un mese e la bella luminosa vittoria al tramonto di una giornata sanguinosa e piena di sosta; questi furono gli elementi di una viva, palpitante, eroica cronaca. Eroica: chè non dall'alto di un poggio o dietro un sicuro riparo o seguendo in retrovia i movimenti, Mario Bassi ha visto e vissuto gli avvenimenti; ma partecipandovi fieramente, con passione di vecchio reporter, soldato tra i soldati, orgoglioso di dividere con i combattenti le fatiche, i sacrifici, i pericoli. E questo al suo spirito certo bastava. Ma oggi non può non giungergli al tremolio gradito — come lo è per i suoi compagni di lavoro e come lo sarà per tutti i lettori di questo nostro giornale — l'alto riconoscimento ufficiale. La medaglia di bronzo al valor militare e la motivazione con cui è stata decretata lo onorano altamente e attraverso lui onorano anche il giornalismo che nobilmente lo esercita.

Ed ecco il documento pubblicato nel *Bollettino Ufficiale* della R. R. decreto 14 gennaio 1929:

Medaglia di bronzo al valor militare — Bassi cav. Mario, *da Forlì, giornalista*. — *Autorizzato a seguire una colonna operante in qualità di giornalista durante aspri e sanguinosi combattimenti contro numerose e agguerrite forze ribelli, offrivasi per il reggimento di ordini di reparti in linea, si recava arditamente nei punti ove più aspra era la lotta dando prova di nobile sentimento, di abnegazione e di sommo e cosciente coraggio. — Bir Tagrift, 25 febbraio 1928.*

Il «Te Deum» in Duomo

L'adunata dei fascisti

Come già è stato annunciato, oggi, alle ore 16, S. E. il Cardinale Gamba celebrerà in Duomo un solenne «Te Deum» di ringraziamento per l'avvenuto accordo tra la Santa Sede e lo Stato. Alla sacra funzione interverranno, oltre a S. E. il Prefetto, le autorità civili e militari e la rappresentanza degli Enti patriottici e degli istituti di beneficenza.

Per questa solenne cerimonia, la Federazione Provinciale Fascista comunica le seguenti disposizioni:

«Tutte le Camicie Nere devono prepararsi al solenne rito. Il concentramento avverrà in piazza S. Giovanni, ma i fascisti dovranno uniformarsi ai vari adunamenti stabiliti dai fiduciari del Gruppo Rionali e intervenire a gigli di camicia nera, con decorazioni per proseguire in colonna verso il luogo fissato per l'adunata di concentramento».

Le autorità civili e militari prenderanno posto nel luogo appositamente riservato nel presbiterio. Le rappresentanze del vario Enti ed Associazioni prenderanno posto nella navata centrale ed il pubblico nelle due navate laterali.

Tutti gli studenti iscritti al Gruppo Universitario Fascista, sono tenuti a trovarsi oggi alle ore 15,30 in piazza del Duomo, col berretto goliardico, per assistere alla funzione.

Il Cardinale Gamba al Congresso degli studenti

Stamane S. Eminenza il Card. Arcivescovo prenderà parte al terzo convegno annuale del movimento studentesco e assisterà alla S. Messa nell'ultimo speciale, sede del convegno stesso e rivolgerà la sua paterna parola ai giovani i quali ringraziano dell'organizzazione degli studenti dei loro classici e scientifici e delle altre scuole.

Il Circolo Cesare Balbo ha promosso un corso di lezioni sull'autorità sociale che sono tenute da don L. Cavitano.

Il console Basile

Commissario dell'Aero Club di Torino

Il commissario straordinario dell'Aero Club d'Italia ha nominato a commissario straordinario dell'Aero Club di Torino, il barone C. E. Basile, il quale ha nominato a vice-commissario il centurione Gastone Gastaldetto.

Trovate di truffatori

Il commerciante immaginoso

Comodo e facile sistema quello escogitato dal signor Amedeo Davino, napoletano, d'anni 36, qui dimorante in via Quattro Marzo n. 4, per fare il commerciante stando con le spalle al sicuro da ogni pericolo di dissesto.

Egli aveva avuto modo di entrare in relazione d'affari con l'ing. Silvio Tonella, titolare della ditta omonima, avente sede in Via Maria Vittoria 40, e le prime operazioni erano riuscite a buon fine; il Davino aveva compensato della merce, puntualmente, un giorno egli propose all'ingegner Tonella di sviluppare la rete dei loro rapporti commerciali, facendogli balenare la immediata possibilità di vistosi realizzi. Il Davino si dichiarò disposto ad acquistare per parecchie migliaia di lire, gli svariati articoli che avrebbe potuto fornire gli la Ditta Tonella: pistoni, motori, pezzi di ricambio per macchinari di genere.

L'ing. Tonella, senza respingere completamente la proposta del Davino, sottrasse tuttavia al accettare l'offerta, non conoscendo a fondo il suo interlocutore.

— Ehi... lei, ingegnere, ha ragione a dimostrarsi così titubante ed incerto nella risposta. La prospettiva degli affari, si capisce, è ottima, ma prima bisogna sapere con chi si tratta... Giustissimo. Caro ingegnere, lo dissipero ogni suo dubbio, fornendole tutte le necessarie delucidazioni, sulla mia persona, onestà e solvibilità; e poi si convincerà di aver a che fare con un galantuomo. Guardi il telegramma di ieri da Napoli, col quale mi annunzio la rimessa di Lire 15.000. Capisco che è una sciocchezza, ma deve pensarci lo concludere l'affare, con tutta sicurezza.

E il Davino, con la più scelta ed ossequiente delle loquele tornò più volte ad insistere, finchè l'ing. Tonella si decise a consegnargli la merce richiesta per un complessivo ammontare di L. 65.000 a garanzia il Davino rilasciò cambiali proprie e cessioni di persone, a più due solvibilissime. Fra queste figurava un certo Luigi Giovanni per una cifra rilevante.

Si giunse alla scadenza dei primi effetti che andarono protestati. L'ing. Tonella fece eseguire il girotario del luogo, certo Camillo Orlandi di Genova, il quale però risultò sconosciuto in quella città.

Fu provveduto il Davino, denunciato direttamente all'ing. Tonella in modo ufficiale. Lo mandarino di bronzo al valor militare e la motivazione con cui è stata decretata lo onorano altamente e attraverso lui onorano anche il giornalismo che nobilmente lo esercita.

Ed ecco il documento pubblicato nel *Bollettino Ufficiale* della R. R. decreto 14 gennaio 1929:

Medaglia di bronzo al valor militare — Bassi cav. Mario, *da Forlì, giornalista*. — *Autorizzato a seguire una colonna operante in qualità di giornalista durante aspri e sanguinosi combattimenti contro numerose e agguerrite forze ribelli, offrivasi per il reggimento di ordini di reparti in linea, si recava arditamente nei punti ove più aspra era la lotta dando prova di nobile sentimento, di abnegazione e di sommo e cosciente coraggio. — Bir Tagrift, 25 febbraio 1928.*

La «Casa del salvadanaio»

Esiste a Milano una «Casa del salvadanaio» che ha aperte e succursali sparse nelle maggiori città del Regno. La succursale di Torino si trova in via Mazzini, 37 ed è gestita dal signor Antonio Molino. Il meccanismo dell'azienda è questo: la «Casa del salvadanaio» pone in vendita, mediante appositi piazzisti che si recano presso i privati, dei «buoni» che vengono ceduti al prezzo di L. 2,50. Quando il cliente dispone di un certo numero di buoni, si reca — nel caso di Torino — in via Mazzini 37, ove gli viene consegnato un oggetto di suo gradimento e di valore corrispondente al numero dei «buoni». Si tratta, come si vede, di una forma di risparmio; si acquistano, sotto forma di «buoni», altrettante piccole somme di L. 2,50, e, quando si crede di convertirle in un oggetto qualsiasi, vi si vale, come abbiamo visto, del negozio della «Casa».

Il Molino aveva alle sue dipendenze come piazzista, cioè come uomo incaricato della vendita dei «buoni», certo Pietro Chiarle fu Michele, da Cossano Belbo, di 39 anni, abitante in via Bologna, 141. Costui si è valso dei «buoni» per truffare il suo principale. Egli ha fatto stampare dieci mila «buoni», il più possibilmente uguali a quelli messi in circolazione dalla Casa madre di Milano. C'era però qualche, seppure lieve, differenza: nel colore, nella filigrana della carta, nel timbro a secco, tutte cose che non era stato possibile imitare perfettamente.

Poichè i «buoni» emessi in cambio della merce vengono regolarmente spediti a Milano, alla sede di via Donizetti, 33, quivi i dirigenti si accorsero dell'adulterazione, e della grandevole sorpresa diedero notizia al loro rappresentante torinese. Il signor Molino rimase molto male, e si guardò d'attorno, cercando il colpevole. I suoi sospetti caddero sul Chiarle, poichè costui si era fatto richiamare già altre volte per la sua condotta che lasciava a desiderare. Inoltre che era anche stato minacciato di licenziamento. Egli osservò con maggior attenzione l'operato del suo dipendente e fiutò per acquistare la certezza della sua colpa.

Fu così che il Molino si recò a denunciare il Chiarle al commissariato Dora. Il commissario cav. Russo incaricò i marescialli Sicco e Sipala di compiere una perquisizione in casa del denunciato, e l'operazione portò alla scoperta del corpo del reato. Nascosti in ripostiglio, furono trovati 800 «buoni» falsi, perfettamente uguali a quelli che avevano suscitato l'allarme a Milano.

Il Chiarle — che poteva fare altrimenti? — confessò ogni cosa, precisando che aveva fatto stampare dieci mila «buoni», e che i rimanenti 2500 l'aveva venduti, realizzando un'incasso di oltre tre mila lire. Il Chiarle venne arrestato e denunciato per truffa e falso.

Il pericolo di asfissia corso da una famiglia

Il calzolaio Giovanni Giacchino, di 47 anni, abitante con la famiglia in via Madama 19, in un alloggio al pianterreno. Fatta notte, svegliatosi all'improvviso, avvertì un grave malessere, e, sentendo in pari tempo un forte odore di gas, balzò dal letto e si recò in cucina. Quivi constatò che si era rotto il tubo di gomma del gas, il quale aveva invaso tutta la casa. Aperto tosto le finestre e svegliò i familiari che dormivano un sonno pesante: la moglie Maria Musso di 36 anni ed i figli Rosina di anni 15 e Giuseppe di 9. La scoperta del pericolo era avvenuta a tempo. Mentre, infatti, il calzolaio e la figlia non avevano sofferto in modo grave, la moglie ed il figlio apparivano presi da sintomi di avvelenamento, e il loro stato era tale da destare preoccupazioni. Nonostante l'aria mattutina il Giacchino andava alla ricerca di un medico, che prestava le cure del caso ai due sofferenti, recatisi in giornata a casa sua. Entrambi sono in pericolo.

Seguendo la Cronaca

COMUNICATO

È stata aperta ieri, alle ore 10, nei locali della «Sala d'Arte Gualdoni», in **Piazza Castello, 27**, una grande esposizione di tappeti persiani, mobili, quadri, oggetti d'arte, che da giovedì, 18 corr., verranno venduti all'incanto. Si tratta di mobili e oggetti depositati presso negozianti e venduti per disimpegnare al pagamento dei mobili, e di tappeti persiani affidati all'Impresa per la liquidazione agenzie. I prezzi base, fissati dal perito giudiziario, metteranno tutti in grado di fare acquisti ottimi. Esposizione aperta oggi, dalle ore 10 alle 23. Il Catalogo si distribuisce gratis. Dirigerà la vendita l'expert *D. Giannazzi*, perito del Regio Tribunale di Roma.

DITTA DESIDERIO RIGHINI e FIGLI
Via Roma, 2 - Torino
Vendita all'asta pubblica
La vendita, che prosegue con vero successo, presenterà nell'entrante settimana al numerose pubblico che vi accorre, un interesse particolare, poichè saranno offerti del pellame e delle pelli adatte al *manicotti, visone, breitschwanz, ermellini*; magnifiche stole di *chinetta* e di *martora*; *renards argentés*; coperte, ecc. ecc. Trattasi dei «capi» più importanti dell'attuale asta pubblica.
La vendita, che finirà ogni giorno alle ore 15,30 precise, è, come sempre, diretta dal Perito Giudiziario Comm. Alfredo Matarazzi di Firenze.

LA GRANDE LIQUIDAZIONE ANNUALE di Garda e Bounous
Casa fondata nel 1861
PIAZZA CASTELLO, 19
continua ancora per qualche giorno:
Biancheria
Maglieria
Tovaglierie
Occasione eccezionale
per Corredi da Sposa.

INGEGNERI ARCHITETTI COSTRUTTORI VISITATE LA MOSTRA della «ITALIA»
Soc. An. CEMENTI PORTLAND ARTIFICIALI, via Garibaldi 31, angolo via Stampatori, nei locali gentilmente concessi dall'Agenzia Americana Macchine da scrivere.
1° Materie prime e prodotti cementizi;
2° Esperimenti eseguiti da speciale Commissione del Sindacato Fascista Ingegneri, sul travetto Empergher di cemento. 7-11.
3° Lavori in cemento.

ANTRACITE -- COKE
Nationelle - Cardiff - Splint
S. A. M. Chaillier — Tel. 41-156 e 44-336

DA BERE
Olio Oliva - **Vernazzani** - v. C. Alberto 9

Il convegno dei Sindacati del commercio

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio comunica:

«Si ricorda a tutti gli iscritti o Sindacati interprovinciali e provinciali del commercio (Agenti, Rappresentanti, Viaggiatori e Piazzisti di Commercio; Impiegati Aziende Commerciali e Private; Commessi di negozio; Impiegati degli spedizionieri; Impiegati dipendenti dagli Agenti di cambio; Impiegati di Assicurazione; Impiegati esattoriali; Impiegati di albergo e mensa; Venditori ambulanti; Personale di albergo e mensa; Portieri; Infermieri privati; Addetti a Terme-Bagni e Case di Cura; Guide autorizzate, ecc.), che sono tenuti a partecipare all'adunata dei lavoratori del commercio, che si terrà oggi 17 corr., alle ore 15 precise, nel teatro del Dopolavoro, ex-Ilonnino, in Galleria Subalpina, gentilmente concesso, con l'intervento del presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati del Commercio, comm. Libertà Pezzoli, membro del Gran Consiglio del Fascismo, di S. E. il Prefetto della Provincia e del barone C. E. Basile, segretario federale del P. N. F. Nessuno deve mancare. I Segretari interprovinciali, provinciali e sezionali, e i corrispondenti d'azienda sono personalmente responsabile della esecuzione di queste disposizioni».

Direttorio impiegati e Tecnici aderenti. — I componenti del Direttorio impiegati e tecnici aderenti sono invitati a volersi gentilmente recare oggi, alle ore 21 precise, all'Ufficio del Sindacato chimici in via Bogino, 6, per comunicazioni.

Sindacato Provinciale Lavoratori del giornale. — Tutti gli operai di detta categoria sono convocati per domani, lunedì, alle ore 21 precise, presso la Segreteria Provinciale in via Bogino 6, per comunicazioni importanti.

Spettacoli teatrali in omaggio alle Forze Armate

Sotto gli auspici della Federazione provinciale fascista, per scelta concessione del cav. Gervetto, si è svolto ieri, alle ore 15, al Teatro Alfieri uno spettacolo in onore delle Forze armate italiane assistito all'eccezionale spettacolo — che per iniziativa della direzione del Maffei e con l'adesione delle gerarchie, si ripeterà ogni sabato — alternato con i numeri di varietà in programma, le rappresentanze delle forze armate e numeroso pubblico. Abbiamo notato, fra gli intervenuti, il senatore conte De Vecchi di Val Cismon, il Prefetto, il Generale d'Armata Pietro di Roreto, il Podestà, il barone Basile, il generale Mombelli, il generale Tiby e molte altre autorità.

«Meneghino» lascia Torino

Ieri sera le maestranze italiane, riunite all'Associazione Lombarda, hanno salutato Meneghino che è partito, nella notte, per Milano dovendo partecipare, con la sua corte di Lucie e di Renzi al corso di gala del «Carnevalone» milanese. Meneghino, con parole commosse e, naturalmente... con le lacrime agli occhi, dopo aver pronunciate il consueto, strinse calorosamente le mani al dottor Balanzone, a Pantalone de' Bisognosi, a Stenterello e al Arlecchino. Pantalone de' Bisognosi non potè trattenersi dal pronunziare un discorso e Balanzone improvvisò il brindisi di addio. La festosa riunione, alla quale hanno preso parte quasi tutti i soci dell'Associazione Lombarda, il presidente comm. Salvaterra e moltissimi invitati, è durata fino a tardo ora animata dalla più schietta cordialità.

Negli ospedali

E' stata ricoverata all'Ospedale Mauriziano «Umberto I» la studentessa quindicenne Adriana Ferrari, di 23 anni, abitante in via Gassino, 5, la quale era scivolata e caduta all'angolo di via Consolata e via Santa Chiara, fratturandosi il malleolo della gamba sinistra.

— Nella trattoria di via Madama Cristina, 18, ieri mattina il muratore Giovanni Allano, di 35 anni, abitante in via Ormea, 32, era colto da un attacco di epilessia, per cui era trasportato all'ospedale San Giovanni. Dopo le cure del caso il poveretto veniva ricoverato in osservazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 15: «Falstaff» di Verdi (rappr. a prezzi popolari).
TEATRO DI TORINO — Ore 21,15: Ultimo spettacolo di Vicente Escudero (unica rappresentazione in abbonamento).
CARIGNANO (Compagnia Riva Stortini). — Ore 15,30 e 21,15: «Giulietta compra un figlio» di Martinez Sierra e Maura.
ALFIERI (Comp. drmmat. L. Carini). — Ore 15,30: «Il processo dei veleni» di Bardou. — Ore 21,15: «Madama Sans-Gêne» di Sardou.
CHIARELLA (Comp. comica A. Gandusio). — Ore 15,30: «La regina di Biarritz» di Hennequin e Coolus. — Ore 21,15: «Signori, chi è primo?» di Mirande e Mouezy Eon.
BALBO (Compagnia d'operette Rapid). — Ore 15 e 21: «Frangilla» di Lehar.
ROSSINI (Compagnia dialettale «La Stabile di Torino»). — Ore 15 e 21: «I mincrin» e «La bagna cauda» di Bertinetti e Demaria.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Gianduja al centro della terra».
OLIMPIA — 15 e 21: Bioette: «Dove andrà?».
MAFFEI — 15 e 21: Varietà. Ore 21: Dancing.

I Divertimenti

PALAZZO DEL GAS
Via Venti Settembre n. 41
Ore 15,30: Conferenze teorico-pratiche sugli usi del gas.
Ingresso libero.

Cinematografi

ARMERI — «Nozze di rivoluzione». Protagonista Primitza Jacobini. — Supplem.
AMBROSIO — «Il capitano degli Usseri». Bille Dove, Lloyd Hughes. — Supplem.
VITTORIA — «Un pacco in taxi». Ilebe Daniels; e compagnia rivista «Poker d'assi».
ROYAL — «Ecce per una notte». H. Miller.
ITALIA — «Il mio più grande trionfo».
BORSA — «Gentiluomo cocchiere». Chaplin.
SPLENDOR — «Rouge et noir». Meljouzine.
ALPI — «Anna Karenina». Greta Garbo.
PRINCIPE — «Padre» e grande varietà.

CINEMA AMBROSIO
domani prèmière
«La tragedia dell'Opera»
emozionante dramma d'amore interpretato da *Marcella Albani* e *Jean Bradin*.
Oggi ultime del *Capitano degli usseri* con Billie Dove e Lloyd Hughes.

CINEPALAZZO
LA FOLLA
Il capolavoro Metro Goldwyn Mayer.
Apertura delle casse: ore 14,30.
Tutto Torino ne parla!

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi
Potenza Km. 7 antenna - Lunghezza d'onda metri 375,2

Ore 10,40: segnale d'apertura - Spigolature artistiche e letterarie. Ore 11: concerto dell'orchestra dell'EIAR: 1) Mendelssohn: «Ouverture pour...». Meyerbeer, 2) Campanelli: «Danza delle Fate» - intermezzo - 3) Grieg: «Berceuse» 4) De Michelis: «Serenata piccola sulle...» 5) Weber: «Serenata»; b) Canto: a) Viajanes, b) Momento triste; 7) Rossini: «Tancredi» - ouverture. - Ore 13,10 notizie. - Ore 13,20 fine della trasmissione.

Ore 20,05: segnale d'apertura e scelte musicali. - Ore 20,20: segnale orario. - Ore 20,21-20,41: radio giornale dell'Eiar. - Ore 20,45-20,55: comunicati del Dopolavoro. - 20,55: concerto di musica varia. Orchestra dell'EIAR diretta dal maestro C. Gaida: 1) Bianchi: «La villanella rapita», sinfonia; 2) Saint Saens: «Sansone e Dalila», barcarole; 3) soprano signora Maria Marcini; 4) Schubert: «Serenata» - 5) Cucchi: «Amarilli»; 6) violinista prof. E. Giaccone: a) Gratiado: «Danza spagnuola»; b) Schubert: «Ave Maria»; c) Paganini: «Tempo di minuetto»; 7) sig. Rollini: «Lezione di versi»; 8) orchestra: Tschaikowsky: «Andantino della IV sinfonia». - 9) soprano M. Marchi: al Cembalo: «Fauni» aria del giocoliere di Puccini: «Imbeine», romanza atto I.o; 10) violoncello (Stradone: a) Brahms: «Valse», b) Saint-Saens: «Le Cygne»; c) Bazzini: «La Ronde des lutins»; 11) orchestra: Beethoven: «Seconda sinfonia». - Ore 23,30: notizie varie. - Ore 23,40: musica da ballo (jazz-band). - Ore 24,30: fine della trasmissione.

Seguendo la Radio

Radio-Magazzino

Pezzi staccati - Prezzi di concorrenza
Scattini via XX Settembre, 15

Note spicciole

Gruppo rionale C. Percoto. — Gli operai sono convocati in sede, alle ore 15 di oggi, in camicia nera e decorazioni, per partecipare al «Te Deum».

Gruppo Rion. Fascista «Aldo Camagliu». — Oggi alle ore 15 adunata in sede, per recarsi al «Te Deum» in Duomo.

M.V.S.N. - Centuria «C. Battisti». — Oggi alle ore 15 precise, adunata obbligatoria di tutta la centuria in caserma. Divisa, guanti bianchi e decorazioni. Gli ex Battistini passati alla D.A.T. sono invitati a intervenire.

O.N.D. - Dopolavoro Dresda (Via Nizza, 52). — Oggi alle ore 15 adunata in sede per importanti comunicazioni.

Circolo Rionale Fascista «Gustavo Bolla». — Oggi i soci tesserati giovanissimi troveranno alle ore 14 alla sede del Circolo, in camicia nera con decorazioni. Non sono tollerate assenze se non giustificate per iscritto.

Pro Arte e Coltura. — La visita alla Casa ed alle opere di Don Bosco, avrà luogo oggi. Ritrovo in via Cottolengo 32, ore 14,45. La visita è libera a tutti.

Associazione famiglie dei Caduti. — I soci e simpatizzanti si troveranno oggi alle ore 15,30 in piazza S. Giovanni per assistere al solenne «Te Deum» che sarà celebrato in Duomo.

Gruppo Rionale Fascista «Nicola Bonservizi». — Tutti gli iscritti dovranno trovarsi in sede alle ore 15,45 precise di oggi 17, con la camicia nera.

Circolo Rionale G. Duprà (Via Stradella, 38). — Adunata obbligatoria in sede oggi, 17 corrente ore 15,30, camicia nera e decorazioni.

III.a Legione Avang. «Carlo Alberto». — Oggi, domenica, adunata, compresi i reparti speciali (ad eccezione del manipolo giovanissimi) per le ore 9,30 alla sede del comando per recarsi al pubblico atto di deposizione dei fiori Lauro - La cerimonia fra lo Stato e la Santa Sede - al sacello Vittorio Emanuele. Quota individuale lire una. Sarà tenuto conto delle assenze non giustificate. Resta inoltre con manipolo e squadre pedinano intervenire in borghese quegli avanguardisti regolarmente iscritti che non si siano ancora provveduti di divisa.

III.a Legione Avang. «Carlo Alberto». — **XVI Centuria.** — Adunata ore 9,30 alla pedana di via Mercantini.

SEZIONE DELL'UNIONE ITALIANA CIECHI. — L'Unione Italiana Ciechi, che ha sede in via Pallamaglio 15, difida chiunque si presenti in stabilimenti, uffici e famiglie, chiedendo contributi od offerte a favore dei ciechi di questa istituzione che delega esclusivamente i suoi dirigenti muniti di tessera e di documento.

TRIOFOSFORO
Ricostituente nervino eroico
Da Nevrastenia, Esaurimento, in Convalescenza cerebrale e in Debolezza Sessuale, si possono ricavare sul TRIOFOSFORO RIVALTA, tonico e sicuro, ristorano i nervi, restituiscono la completissima chiarezza delle cellule nervose cerebro-spinali, risvegliando l'energia mentale e la forza fisica. Un

ULTIMENOTIZIE

Gli armamenti

Hoover riprenderà i negoziati del '27?

Nessuna nuova iniziativa inglese

Londra, 16 notte.

Dichiarazioni fatte ieri sulla questione degli armamenti dall'ambasciatore inglese sir Howard a Washington costituiscono non solo il grande evento ma anche il grande mistero del giorno. Nessun giornale dedica oggi a queste dichiarazioni un solo rigo di commento, preferendo, almeno per ora, lasciare la parola ai loro corrispondenti in America, ma questo silenzio, che rompe solo stasera la *Star*, potrebbe indicare il proposito di menomare qui l'importanza delle parole pronunziate ieri a Washington dall'ambasciatore inglese o almeno l'interpretazione americana di esse. Non vi è dubbio infatti che un'attenta lettura del testo completo delle dichiarazioni di Howard non autorizzi affatto tutte le interpretazioni che la stampa americana ha creduto di potervi trarre. Secondo un telegramma della *Reuter*, l'ambasciatore ha detto che il voto del *bill* sulle nuove costruzioni navali da parte del Senato di Washington ha rimosso tutti gli ostacoli ad una ripresa delle discussioni sul tema della riduzione degli armamenti.

« Ora che il *bill* è divenuto legge — ha soggiunto l'ambasciatore — sembrerebbe esservi molte ragioni per credere che ulteriori sforzi vengano compiuti entro non molto in vista di raggiungere un accordo tra le Potenze navali del mondo per la limitazione degli armamenti ».

E l'ambasciatore terminava la sua dichiarazione con queste parole:

« Le elezioni generali in Inghilterra, che avranno luogo quest'estate, possono eventualmente proporre qualsiasi discussione di tale natura di alcuni mesi ».

Fantastiche interpretazioni americane

Come si vede le parole pronunziate da sir Howard erano estremamente caute e misurate. Nessun impegno preciso, nessun accenno al fatto che un'iniziativa per una nuova conferenza navale possa venire presa o sia in procinto di essere presa dall'Inghilterra, ma per contro, un accenno chiaro alla necessità di « ulteriori discussioni » tra le grandi Potenze navali del mondo. E' strano quindi conciliare tutto ciò con le fantastiche interpretazioni dei giornali di oltre Oceano, basate, a vero dire, non tanto sulle parole dell'ambasciatore quanto sui cablogrammi dei corrispondenti americani a Londra. I quali sembrano in questa faccenda essere molto meglio informati di quanto non siano i circoli politici inglesi, rimasti all'oscuro di tutti questi presunti passi del Governo inglese a Washington.

Cablogrammi da New York riferiscono oggi che i giornali americani dedicano abbondante spazio e grandi titoli alla decisione inglese di convocare una speciale conferenza sul disarmo, prima di quella prevista per l'anno 1931, ed aggiungono che a questa conferenza « le formule matematiche della parità sarebbero abolite per venire sostituite da vaste e travolgenti proposte per la riduzione delle forze navali delle Potenze ».

Il *New York Herald Tribune* sostiene anche stamane che un progetto interamente nuovo sarebbe avanzato dall'Inghilterra, mirante non soltanto a salvaguardare l'amicizia anglo-americana, ma ad eliminare tutti i malintesi ed i sospetti esistenti attualmente tra i due Paesi.

Una tesi pressochè analoga viene sostenuta dal ponderato *New York Times*, mentre il *New York World*, unico tra i confratelli, si manifestava alquanto scettico, dicendo che l'Inghilterra non manifestava per ora alcuna intenzione di fare delle concessioni alle vedute americane, di guisa che la nuova conferenza non avrebbe servito alcun buon risultato.

Di fronte al dilagare di queste notizie e commenti sull'atteggiamento dell'Inghilterra, le dichiarazioni di Howard assumono apparenza non tanto di una conferma quanto di una doccia fredda.

I corrispondenti inglesi da Washington sostengono inoltre che il Governo americano non ha sino ad oggi ricevuto alcuna informazione ufficiale sui propositi attribuiti al Governo inglese, ma che ugualmente sarebbe ben felice di ricevere da Londra nuove proposte atte ad incanalare su di una strada più feconda di risultati le eventuali nuove discussioni sul tema del disarmo.

A fianco di questi referti contraddittori, va poi citato un cablogramma di stasera dell'*Exchange Telegraph*, dal quale risulterebbe che, dopo tutto, potrebbe darsi che i primi sondaggi venissero effettuati non da Londra, ma da Washington. Dice infatti il telegramma dell'Agenzia:

« *Si apprende da fonte attendibile a Washington che il sig. Hoover si propone di comunicare con l'Inghilterra, all'inizio della sua amministrazione, circa la possibilità di continuare i negoziati sul disarmo, negoziati che furono interrotti a Ginevra nel 1927. Si ritiene nei circoli bene informati che un comunicazione di Hoover in questo senso sarebbe favorevolmente accolta dall'Inghilterra in vista della dichiarazione fatta ieri da sir Esmie Howard, e che da essa potrebbe scaturire una nuova conferenza sul disarmo navale entro il 1929. Il dibattito al Senato sul bill degli incrociatori, a quanto si apprende, ha reso anche più convinto il signor Hoover della necessità di compiere nuovi passi a data non troppo remota* ».

Kellogg resterebbe agli Esteri

Se tale realmente è l'intenzione di Hoover, non è priva di importanza una decisione che egli avrebbe preso, secondo quello che riferisce il corrispondente newyorkese del *Daily News*, di mantenere almeno provvisoriamente in carica nella nuova amministrazione il Ministro degli Esteri Kellogg. Il corrispondente del giornale in questione dice che Kellogg ha consentito oggi, dietro le insistenti preghiere di Hoover a rimanere alla testa del Dicastero degli Esteri almeno per un breve periodo di tempo allo scopo di assicurare, in vista dei negoziati anglo-americani, la continuità politica nel passaggio dall'amministrazione di Coolidge a quella di Hoover.

Esiste dunque un cambiamento effettivo nella posizione assunta dal Governo inglese nei riguardi della limitazione degli armamenti?

Un comunicato del *Foreign Office*, diramato stasera dalla *Reuter*, chiarisce interamente la situazione. Esso infatti dice:

« *Non è intervenuto alcun cambiamento nella situazione da quando l'on. Chamberlain informava il 6 febbraio scorso in Camera dei Comuni che il Governo era intento ad esaminare con cura tutte le questioni concernenti le relazioni dell'Inghilterra con l'America e la situazione navale tra i due Paesi. Questo esame sta proseguendo diligentemente. Non appena sarà concluso, il primo passo sarà quello di comunicare i risultati ottenuti al Governo del Dominion e di ricevere e di prendere in esame le loro vedute. E' quindi improbabile che il Governo possa essere in grado di fare per qualche tempo ancora qualsiasi ulteriore comunicazione* ».

Alla luce di questo documento, le parole dell'ambasciatore d'Inghilterra a Washington appaiono più chiare e confermano l'opinione che noi autorizzano le interpretazioni che di esse hanno voluto dare i giornali d'oltre Oceano.

M. P.

Alle Assise di Parigi

La sessione è aperta ma mancano i giurati....

Parigi, 16 notte.

Una seduta poco ordinaria si è svolta oggi alla Corte d'Assise della Senna, ove si doveva giudicare l'ultimo bandito polacco, Stanislao Sulacewski, una « comparsa » della banda comandata da Wisniewski Zincsuk e Pachowsky, entrambi condannati a morte nel novembre del 1927 e giustiziati pochi mesi dopo.

Il capo di questo accusato e pluricondannato, Sulacewski, era stato dichiarato « *in fuga* », mentre in realtà, arrestato per furto, si trovava attualmente a Caen. Ed è da questa città che è giunto di recente richiamo a Parigi. Personalmente egli non doveva rispondere che di tre furti; ma con lui non potevano sedere.

Ma quando il presidente Bacquard, dichiarata aperta la sessione, volle constatare il fatto, si scoprì che tredici giurati mancavano. Gli uni erano assenti d'urgenza, altri avevano cambiato di casa e non avevano ricevuto la citazione. Per colmo di sventura, l'imperito era rimasto vittima di un incidente automobilistico. Saremo perciò la sessione era stata dichiarata aperta, cercarono dunque ed ebbero modo costituire il *jury*. Si mandarono dunque in fretta alcune guardie alla ricerca dei giurati assenti. Ma ne occorrono 30 e, nonostante per poter operare la estrazione a sorte. Verso le 15, trenta cittadini erano riuniti e si stava per cominciare, quando uno dei giurati designato di essere commissario di polizia. E' un caso preciso di nullità: in quindi giurazione riparte alla ricerca di nuovi giudici temporanei. Ma intanto il tempo passava. L'assenza dell'interprete, la lunghezza dell'interrogatorio preventivo — 600 pagine dinanzi testimoni — e l'ora tarda, indussero il Presidente, d'accordo con il difensore, a rinviare il processo ad una nuova data fissata per il 27 febbraio. Ma la sessione restava aperta, ed occorreva, ai termini della legge, constatare il fatto. Infine, a sera, si trovò un numero sufficiente di giurati, ed il Presidente, che aveva solennemente dichiarato: « La sessione è aperta! », poté pronunziare ufficialmente una seconda frase:

« L'udienza è tolta! ».

I giurati furono allora rinviati a casa, senza aver capito il perchè della piazza rossa che era stata loro imposta, e seguita subito dopo da una fragorosa liberazione.

Il Principe di Piemonte a Genova

Genova, 16 notte.

Il Principe di Piemonte onorerà di una sua augusta visita la nostra città. In considerazione del recente lutto che ha colpito, con la morte della Regina Madre di Spagna, la Casa Reale di Spagna, il Principe ha voluto che la sua visita assumesse il carattere di grande austerità e che fosse specialmente dedicata alle opere pubblicate della città e del porto, dimostrando così il suo alto compiacimento per la attività genovese.

Il Principe arriverà in forma privata alle 9.30 alla stazione Principe ove sarà ricevuto dalle maggiori autorità. Dalla stazione si recherà direttamente a palazzo reale in vai italiana. Alle 10.30 in forma ufficiale, alle 10.45, il Principe salirà da palazzo reale per recarsi nella cattedrale di San Lorenzo dove verrà celebrata una messa solenne dopo la quale egli tornerà a palazzo. Nel pomeriggio, alle 15.30, il Principe di Piemonte visiterà le due grandiose strade-gallerie che portano i nomi dei suoi augusti genitori, Vittorio Emanuele III e di « Elena », indi, si recherà a visitare i lavori in corso per la copertura del torrente Bisagno, il nuovo grande mercato di cose Sardegna da dove si recherà agli istituti universitari di San Martino. Compirà la visita degli istituti universitari. Il Principe si recherà a visitare le nuove caserme militari che sono in costruzione a Staglia, dove sarà ricevuto dagli ufficiali in servizio ed in congedo. Dalle caserme militari di Staglia, il corteo si dirigerà all'ultimo chilometro « San Giorgio », dopo di che il Principe si recherà al porticciuolo « Duca degli Abruzzi », dove verrà solennemente inaugurata la nuova sede del « II. Yaching Club Italiano. Lasciati inoltre, alle 0, l'Augusto visitatore si recherà in porto per visitare il grande bacino di carenaggio. I lavori di ampliamento recentemente compiuti e quelli in corso. Dopo la visita al porto, il Principe si recherà a Cornigliano per visitare le officine e lo stesso Genova alle 15. In occasione della venuta a Genova del Principe di Piemonte, il podestà senatore Broccardi, ha pubblicato un vibrante manifesto alla cittadinanza.

La valanga del Piceno

Sue vittime — Isolati dal mondo e miracolati dai lupi — L'incubo di una enorme frana.

Ancona, 16 notte

Giunge notizia da Ascoli Piceno che la scorsa notte nella frazione di Mozzagallo è caduta dall'alto del Monte Vellore, una grossa valanga di neve di parecchie centinaia di metri cubi. La grande massa ha investito in pieno un mulino dei fratelli Cappelli, sfracellandolo completamente. I proprietari, uno di 27 anni e l'altro di 20 anni, sono rimasti uccisi. Altre persone si sono miracolosamente salvate.

E' impossibile recar soccorso a quelle disgraziate famiglie che sono del tutto isolate dal resto del mondo, a causa della grande quantità di neve che in alcuni punti supera i cinque metri, impedendo il traffico con qualsiasi mezzo. A questa dolorosa situazione locale si aggiunge la minaccia dei lupi, che, affamati scendono dalla catena dei Sibillini raggiungendo in vari punti la città. La caccia a queste belve affamate non è possibile organizzarla, a causa della bufera di neve.

Ad Ascoli Piceno, si stanno comunque approntando i soccorsi. Domani partirà una squadra di soldati scelti al capitano del vice prefetto, che si recherà in camion fin dove è possibile, per proseguire poi con muli fino alla località « Bivio-prete » di Montegallo, da dove si odono distintamente i rintocchi delle campane delle chiese parrocchiali che invocano soccorso.

La squadra porterà con se viveri e medicinali. Questa mattina inoltre di proseguire per un'altra frazione della Vallata « seriamente minacciata da un'altra grossa frana, che sta staccandosi dal Monte Vellore » che è di proporzioni enormi. Questa pericolosissima sarebbe infatti minaccia di seppellire per sempre il paese di Montegallo. Si attendono notizie.

Lo « yacht » genovese ritrovato

L'equipaggio è salvo

Parigi, 16 notte.

Un telegramma da Marsiglia annuncia che un radiogramma della nave « Stella Polare » ha avvertito di avere ritrovato le lance di riporto « Pierrot-dell'armatore Odaro di Genova, e di averle prese a rimorchio. Come si ricorderà, tali scialuppe, perdute il precedente « Saint-Rose » rimorchiava il « Pierrot » da Lerici a Marsiglia, i cui equipaggi si trovano ora a bordo della nave « Stella Polare » diretta a Genova.

Elargizioni ai poveri di Savona

Savona, 16 notte.

Il Consiglio d'Amministrazione della locale Cassa di Risparmio in occasione della festa della Candelora (la festa della Santa Sede, ha deliberato di fare dei doni della cera una elargizione di lire cinquemila) nelle « S. E. il prefetto, nelle sue per conto personale di povertà, nonchè per conto dell'Amministrazione della Banca di Piccolo Credito in dello stesso di elargire la somma di 12 mila lire da distribuirsi per ordine al Vescovo per i poveri della Diocesi, così a S. E. il prefetto per i poveri Diocesani, così all'Opera Nazionale Balilla per gli indigenti, così alla Congregazione di San Vincenzo, così alle dame di carità per gli abbigliamenti ai poveri e così alle suore del nostro ospedale per la distribuzione delle minestre ai poveri.

CRONACA

L'assalto d'un energumeno a una porta

In via Cesare 16, esiste un ricovero municipale per poveri, che l'altra notte fu scuro dello scopo di un energumeno. Il ricovero si chiude verso le 22 e chi a quell'ora è ritardo passare che è costretto a rassegnarsi a rimanere fuori. L'energumeno tiende Pedersoli e non ha rispettato evidentemente il regolamento. L'altra sera, verso mezzanotte, un individuo di cinquanta di anni, palesemente ubriaco, si presentava alla porta senza fissa di dimora, e si presentò assai dopo l'ora stabilita, non aveva luogo, e il custode non gli fu aperto. Allora il Campagnolo cominciò a percuotere contro la porta, al che il Pedersoli fece sapere che non avrebbe aperto. Ma il coltivo altro per far penetrare nelle loro il cameriere che stava contro la porta una pioggia di pugni e di calci. Il custode, temendo peggio, per salvare il ricovero il custode, egli allora prese de suoi e gli scagliò violentemente con forza contro il povero uscì che altre cadute. L'assalto a fare di campanello chiamò infatti sul prima istanza, e poi una seconda, il guaio che nell'impeto si ferirono un brac, un varco. Gridando e minacciando dopo aver svegliato tutti i ricoverati e anche molti vicini, il Campagnolo intratteneva in quel varco per cattura, quando due robuste mani lo afferrarono e lo trascinarono indietro. Lesioni gravi, fortunate, riportate a quelle mani che trattenne, le quali, comunque per l'energumeno ai carabinieri della locale stazione.

TEATRI

AL « REGIO »

« Falstaff » oggi in matinée

La Direzione del Teatro Regio comunica: « La prima rappresentazione della « Carmen » che da quarantadue anni non è più ricomparsa al *Regio*, è stata fissata per mercoledì sera in turno di abbonamento, dispari (19.a della serie). L'opera del Bizet avrà i principali interpreti Flerica Cristoforeanu ed il tenore Antonino Trantoni, gli stessi che l'hanno eseguita alla *Scala*. Oggi in *matinée*, alle ore 15 sarà data adcora una rappresentazione a prezzi popolari del *Falstaff*, protagonista Mariano Stabile.

Lunedì riposo e martedì avrà luogo un'altra popolare della « Lucia di Lammermoor ». La vendita dei posti per questa rappresentazione comincerà domattina alle ore 10 e per la prima di « Carmen » martedì alle stessa ora presso la Segreteria del Teatro.

AL BALBO, davanti ad un pubblico numerosissimo, ieri sera ha debuttato con « Paganini » di Franz Lehar, la Compagnia d'operette *Inglio*. Tutti gli interpreti sono stati festeggiati dal pubblico e particolarmente la *soubrette*, Springher, il comico Dezan, il soprano Rocchetella e il tenore Socci. Oggi, la compagnia alle ore 15 e ieri rappresenterà « Frasquita » di Franz Lehar.

AL CHIARELLA, la Compagnia di Antonio Gandusio presenta domani sera, come prima novità della stagione, un interessante lavoro di Danie Signoret, *Pensiun Ideal*, che l'autore chiama « trattino psichico in tre atti », e che giunge a noi preceduto da un caloroissimo successo, recentemente conseguito a Venezia.

AL ROSSINI, la Compagnia piemontese diretta da Mario Casalaggio di cui fanno parte i quattro monferrini, domani, 18 febbraio, metterà in scena un nuovo *vaudeville* di Bertinetti, M. Salesse e del maestro Provera: « I mònfrin e le scimmie ».

Stato Civile di Torino

16 Febbraio 1929 - VII

NASCITE	24
MATRIMONI	7
MORTI	38

NASCITE: Maschi 11 — Femmine 13.

MATRIMONI: Ugurlot Alberto con Armano Fortunata — Cuomo Giuseppe con Milanaccio Anna — Garbarino Antonio con Garbarino Elvira — Montoso Carlo con Cassoli Giuseppina — Poli Alvaro con Bertone Giuseppina.

MORTI: Gorrini Angela v. Cuneo, d'anni 85, di Valenza, casalinga, via Po, 51 — Mellano Francesco fu Tommaso, id. 61, di Brichierasio, pensionato, via Barolo, 12 — Filippi Marcello di Cosimo, di mesi 10, di Torino, via Leyni, 6 — Vecchietti Antonio fu Pietro, d'anni 77, di Torino, via Rava, 25 — Lupo Anna di Clemensano di anni 73, di Torino, cas., 57. Val Pattonetta, 324 — Bassi Vittorio fu Pietro, id. 48, di S. Germano Lapadula, tripolo V. Marchetti, 29 — Novelli Giuseppe fu Paolo, id. 66, di Castagnole P., procuratore, via San Donato, 16 — Solavaggione Margherita ved. Smeriglio, id. 72, di Carmagnola, agiata, piazza Vitt. Veneto, 18 — Marco Maria ved. Malano, id. 58, di Castiglio casalinga, via Belfiore, 29 — Piccolini Maria in Luigi, id. 75, di Varese, stora, C. Moncalieri, 35 — Sinaro Giuseppe fu Ignazio, id. 56, di Carignano, impiegato, via S. Secondo, 30 — Chiara Caterina ved. Barratti, id. 67, di Asti, casalinga, via Mon Cristina, 61 — Italini Emilia ved. Valleti, id. 65, di Torino, casalinga, via Garibaldi, 10 — Bardelli Francesco fu Matteo, id. 58, di Orbassano, pensionato, via Ormea, 41 — Perino Ilaria fu Giuseppe, id. 71, di Piasco, casalinga, via Bonvesodo, 103 — Peloni Cesare fu Giovanni, id. 69, di Scalenghe, fattorino, via Staffarda, 6 — Mazzino Riccardi fu Angelo, id. 74, di Torino, fabbro — Bertino Carlo di Elisa, id. 1, di Torino — Ferrari Camilla fu Lopez, id. 71, di Napoli, casalinga — Antonio Madalena di Giuseppe, mesi 22, di Torino — Bassano Andrea, d'anni 28, di Torino, falegname — Bindino Agnese fu Giovanni, id. 50, di Cumiana, casalinga — Bertoglio Maria ved. Ferrero id. 91, di Piella, pensionata — Mallano Giuseppina ved. Castigli, id. 68 di Torino, pensionata — Bernasco Maddalena fu Giacomo, id. 67, di Cigliano, casalinga — Bologna Giuseppe fu Antonio, id. 58, di Settimo, commerciante — Giovanni Giuseppe, id. 66, di Torino, mercatico — Ferrero, id. 66, di Torino, mercatico — Ferrero, id. 66, di Torino, mercatico — Ferrero

APPENDICE DELLA STAMPA (19)

La maschera del vizio

ROMANZO

di GASTONE RICHARD

— Io sparti? No! Non ho l'anima così bassa. Ti cercavo, e non potevo sospettare la tua manovra. Ho detto quel che hai detto a Cristiano, parlando di me. Tu hai vantato la mia virtù, la mia rigidità, le mie abitudini ordinate, ma con un accento tale che i complimenti che mi rivolgevi diventavano altrettante critiche velenose. Tu volevi provargli che io ero fredda, avara, pedante. E parlando di te stessa vantavi la tua fortuna più considerevole della mia, il tuo carattere più sostevole, il tuo spirito più gaio... Gli hai offerto, senza averne l'aria, la tua bellezza e la tua fortuna... E poichè egli, il bell'avventuriero, non cercava che una preda...

Con un violento sussulto di collera e di vergogna, Antonia gridò:

— Anita, ti proibisco di parlare così! Cristiano non è quel che tu dici...

— Ti ripeto — riepose fermamente Anita — che egli cercava una preda. E poichè non era sicuro di potersi impadronire della tua persona, si sforzò almeno di guadagnare la tua fiducia, non ha esitato a sfruttare fin nel più piccolo che gli si offriva...

— Ah, ah! — esclamò Antonia, ridendo nervosamente. — Cristiano sarebbe un bandito, dunque...

— Non dico questo — rispose Anita. — Dico che quel bel cavaliere, così amabile, così galante, così abile — troppo abile, ahimè! — non era l'uomo degno del mio e del tuo amore...

— Ma io sul un'insensata! Se ritengo questo, perchè non mi hai avvertita in tempo?...

— Non mi avresti ascoltata.

— Ma ti l'amavi... Tu l'ami ancora...

— Sì — disse Anita con voce triste. — Ed è per questo che soffro. Soffro perchè non posso impedirmi di amarlo. Soffro per il disprezzo di me stessa, che mi procura questa debolezza indegna della mia razza e del mio carattere... Ma sii tranquilla. Fra gloria, spavento... Partirò.

— E tu soffrirai per non essere al suo posto...

Anita a passi lenti andò verso la sorella. Le mise le mani sulle spalle. I suoi occhi profondi si fissarono negli occhi chiari di Antonia.

In quegli occhi magnifici, lucidi specchi dell'anima, Antonia lesse una così profonda tristezza ed una così profonda bontà, che si sentì colpevole e si confessò male con un singhiozzo:

— Perdonami, cara, perdonami!... Io sono pazza... Sono pazza... Tu sei buona!...

Piegò la testa sul seno di Anita e pianse.

— Non piangere, non disperarti! — disse con dolcezza Anita. — Non ti sarebbe rancore per le parole che ti ha suggerito la tua gelosia. Cristiano ti ha scelta e tu sarai sua moglie. Iddio lo ha voluto. Che egli ti dia la felicità! Questo è il mio voto sincero... Ed ora lasciami... Va a riposare... Io sono stanca... Va!...

— Perdonami!... — ripetè Antonia. — Dimentica le mie parole...

— Le ho già dimenticate...

Dopo aver timidamente baciata la sorella, Antonia raggiunse la sua stanza e si coricò, sgarvata, agitata da sentimenti contraddittori, scossa dai singhiozzi.

Anita, rimasta sola, si diresse verso il suo *secrétaire*, accese la lampadina, si sedette, con la fronte fra le mani, si immerse in una profonda meditazione.

Infine, sospirando dolorosamente, aprì un cassetto segreto, prese un foglio di carta e si mise a scrivere.

. . . . . .

Alla stessa ora, Juanita de Cordoba, sola nel suo gran letto, meditava i cupi per sofferare i suoi singhiozzi.

Così, in quella stessa notte di passione, tre donne soffrivano per lo stesso amore.

Cristiano d'Izolles infanto dormiva tranquillamente, sognando i più rosei sogni di felicità e di ricchezze...

VII

La cerellita

Marcella Lamberi, costretta a levarsi di buon mattino per sfuggire agli inediti che la perseguitavano, passando dinanzi lo sgabuzzino della portinaia, si sentì chiamare dalla signora Bourrasse:

— Signora Marcella, vi sono due lettere per voi.

E così dicendo, alla porta alla giovine donna due buste simili nel colore e nelle dimensioni, che portavano dattilografati il suo nome ed il suo indirizzo.

Marcella ne aprì una a caso e lesse a mezza voce:

Studio del sig. Desbleufontaines
125 bis, Boulevard Haussmann.

Signorina Marcella Lamberi
Parigi.

Signorina,

Vengo di ricevere riconoscimento definitivo legittimità del vostro credito verso la successione del fu Ostapuipu Mahcaridoff, credito ammontante con gli interessi alla somma netta di duecentosettantaquattro franchi e quindici centesimi, vi sarò grato se vorrete presentarvi subito nel mio studio, fra le ore dieci e le dodici del mattino, o fra le quattro e le sei del pomeriggio, per il versamento della somma anzidetta.

Vogliate gradire, signorina, i miei devoti ossequi.

per il sig. Desbleufontaines
Il primo coadiutore
G. B. MOREAUX.

Marcella rimase muta sotto quell'inatteso colpo del destino che le faceva cadere una parte dei beni della sua vittima.

La ghiottità degli uomini, formidabilmente ironica, le impediva di rifiutare quel denaro, sotto pena di svegliare i più pericolosi sospetti.

Ella aprì la seconda lettera, che conteneva le seguenti linee:

Io ti sorveglio sempre da lontano... Attenta!... Tu li lasci trasportare... Se ti troppo... Finisci col fare delle bestialità... Apri gli occhi...

Io.

Marcella rabbrividì, presa da un improvviso spavento.

Lo sconosciuto la sorvegliava, dunque, dal fondo dell'ombra che lo nascondeva!...

Le pareva che lo sfregio mostruoso di quell'avventuriero, che il destino aveva messo su la sua strada, un quello orribile patto di sangue, di morte e di passione la tenessero stretta alle spalle per non lasciarla mai più.

Ella cercò appoggiarsi alla parete della sala per non cadere.

Terribilmente pallida, con il respiro anelante, con gli occhi dilatati, con le gambe tremanti, ella fu per venti secondi a un filo di distanza dalla sincope.

— Buon Dio! — lisse con la sua voce lunale la signora Bourrasse. — Che cosa avete dunque? Avete un viso che fa paura, stamane! Voi siete malata, signorina Marcella. Dovreste andarvene in campagna al più presto possibile...

— Sì! sì! — balbettò Marcella. — Avete ragione... Ci penserò...

— E queste lettere? — domandò la portiera, puntando su di esse l'indice teso. — Buone o cattive notizie?

— Buone notizie — mormorò la giovane donna. — Volete andare a cercarmi un taxi, signora Bourrasse. Mi sento così smarrita...

— Toh! ecco una che passa — esclamò la signora Bourrasse. — Ehi, tu del taxi rosso! Fermati un momento!... Eccoti una cliente...

Lo *chauffeur* fermò la sua vettura dinanzi al marciapiede ed aprì la portiera. Marcella salì nell'automobile e guardò il suo orologio. Erano le dieci e mezza. La sua decisione fu subito presa. Ella si sarebbe recata immediatamente presso il signor Desbleufontaines.

— Boulevard Haussmann, 125-bis — ella gridò allo *chauffeur*.

Un quarto d'ora dopo la vettura si fermava dinanzi all'immobile designato.

— Aspettatemi! — ordinò Marcella.

Salì in casa del notaio, presentò la lettera, ricevette uno *chèque* dalle mani del primo coadiutore, firmò dei fogli di carta, ridiscese e risalì nella vettura.

Tutto ciò non aveva richiesto che appena un quarto d'ora.

— Al Credito Lyonese — ella ordinò.

Dieci minuti dopo ella entrava nei locali della Banca.

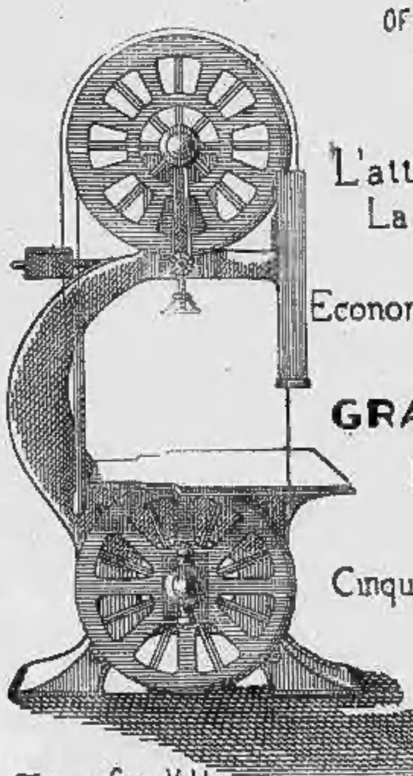
— Avete qualche carta d'identità — domandò il cassiere, al quale ella porse lo *chèque*.

Marcella presentò alcuni documenti, compresa la lettera del notaio. Intascò il denaro e risalì nell'automobile, ordinando:

— A Montmartre.

(Continua)

MACCHINE PER LAVORAZIONE DEL LEGNO
VASTO ASSORTIMENTO PER OGNI LAVORAZIONE



OFFICINE MANFREDI - BONGIOANNI
FOSSANO (Piemonte)

L'attrezzamento moderno
La produzione in grande serie
consentono
Economie nei costi e conseguenti

GRANDI RIBASSI E FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI

Cinquant'anni di vita industriale e di perfezionamenti

FILIALI e DEPOSITI in ITALIA

Torino Corso Valdocco 3
Milano Via Correggio 81
Roma Via Prenestina 38
Brescia Fratelli Gadola C.V.E. 39 A-O
Palermo Emporio Utensili Macch. Ulmo C. del Popolo 22
Udine ing. A. Pecile e Pascutti Via Roma 10 A.
Livorno ing. A. Toni e Figli Via 29 Settembre 18
Cagliari ing. Claudio Pontor Rezza 22 Marzo 41.
Catania Gabriele Spatore Via Vitt. Emanuele

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CESSIONE vendonsi vasche trasportabili capacità decalitro stabilmente circa cadauna. Via Cuneo 3. 12971
PREZZI disastrosi, liquidasi rimanenza negozio maglierie, calze, cravatte. Pasta. Affari. 31. 6569
TORNI, Fresatrici, Trapani, vasto assortimento macchinario. Cappabianca, Alessandria, 52. 11457
VENDONSI due torni prismatici Selson, Corso Vinchiera, 103 (nel cortile) 2571

Offerte d'impiego
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

È importante ditta abbisogna operio dattilografo, fatturista, corrispondente. Scrivere cassetta 135 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12792
ALLA Manifattura Stoffe, via Cavour 36, urgono ricamatrici Cornely e allacciatrice.
ANONIMA importante casa vendemmia perfetto dattilografo, svelto, intelligente, nozioni contabilità, compilazione. Scrivere indicando studi, referenze, pretese, cassetta 142 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
ASSICURAZIONE, importante società cerca produttori. Scrivere cassetta 21 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2240
ASSUMESI dattilografo praticissimo contabilità, referenze primarie. Scrivere cassetta 136 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
CERCASI abile corrispondente stenografo. Presentarsi via Carmagnola, 10. 12790
CERCO meccanico motorista abilissimo riparazioni automobili. Condizioni ottime. Presentarsi Prelatti, via Frassinetto, 37.
DONNESO volenteroso cercasi in importante Ditta Tessuti, dettaglio. Indicare referenze primissimo ordine e posti occupati. Scrivere cassetta 60 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3349
CORRISPONDENTI conciti e ragazzo per commissioni cercansi. S. A. Mario Rosso, Santuario Santarosa, 9. 6280
FABBRICA cambrics uomo cerca preparatrici macchinisto. Ortane 7, piano secondo.
IMPORTANTE stabilimento provincia Torino cerca abile capo tecnicamente pratico anche stampaggio. Offerte dettagliate riferendo posti occupati, cassetta 130 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12283
MECCANICO per macchine a scrivere cercasi. Scrivere cassetta 92 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2225
MODE centralissimo avviatissimo cerca sola piccolo capitale. Scrivere cassetta 60 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3300
PANETTIERE abile serio, cercasi per condurre panificio annesso a stabilimento alto nel Piemontese, preferibile se con aiuto in famiglia. Scrivere indicando età, referenze, posti occupati cassetta 131 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6794
PORTINERIA casa importante Affidasi ad operaio decoratore. Scrivere cassetta 132 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6798
PRIMARIA fabbrica di colori, vernici e smalti, cerca abile rappresentante o viaggiatore, pratico del ramo e ben introdotto presso i migliori consumatori, per Torino e Piemonte. Referenze, offerte dettagliate, alla Soc. An. Finis, Lungobisagno Istria, 11 Genova. 1409

Domande d'impiego
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABILISSIMO intagliatore disegnatore ferro ed progettista, disposto recarsi ovunque, offresi. Scrivere cassetta 146 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1275
COLONIALI alimentari, impiegherebbesi altro magazziniere, capacità garanzia. Referenze primarie. Disposto recarsi Provincia. Scrivere cassetta 147 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6264
COMPIUTISTA dattilografa, macchinista da scrivere propria, cercherebbe lavori ufficio, copiatura, a domicilio. Scrivere cassetta 70 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
DIPLOMATO scuola agricoltura impiegherebbesi azienda Torino, disponendo cavallone, referenze. Scrivere cassetta 138 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6791
FUCHISTA, patente 1o grado, già impiegato, occuperebbesi rimessa, preferibilmente impianti termici e affini. Assoro, Camilla 10.
RAGIONIERE abile giovane serio volenteroso impiegherebbesi sede ditta anche sola inattiva. Scrivere cassetta 82 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12792
SIGNORINA ventiquattrenne volenterosa capace offresi cassiera guardarobiera o direzione piccolo albergo ristorante Torino fuori serie referenze. Scrivere cassetta 121 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6796
TRENTENNE ex-combattente, studi universitari, energico cerca posto fiducia, direzione ufficî, segreteria, cassa, scopo migliorare. Scrivere cassetta 136 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6802
UOMO, dottore lettere, distinto, pratico commercio in genere, parla, scrive correntemente francese, spagnuolo, famiglia abbiente; referenze ampissime ed offerte, disposto anche viaggiare, avente numerose relazioni, attivo, energico, offresi. Scrivere cassetta 309 H, Unione Pubblicità Italiana Torino. 3344
UOMO aggiustatore tornio stampaggio lamiere, massimo rendimento. Scrivere cassetta 156 M, Unione Pubblicità Ital., Torino.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACCREDITATA Ditta meccanica, specializzata nuovo ramo, grande avvenire, cedesi in tutto, con annessa ampia moderna officina, eventualmente cedesi sola officina. Scrivere cassetta 109 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6799
AVVIATA azienda articoli religiosi cerca socio capitalista. Scrivere cassetta 63 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3297
CAPITALE 9-30 mila conto corrente, cerca parte Ditta offresi eventuale impiego. Scrivere cassetta 65 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3261
CEDESI negozio e alloggio vasti. Vicinati discretissima, 15 corrente epoca. Rivolgersi Cantù, via Orfane, 28, Città. 6347
GENOVA, centro cedesi ampio locale terreno uso negozio, posizione centralissima. Scrivere Piere, Casella postale 102, Genova.
OFFRESI direttore amministrativo ottima società, accertata, massima serietà, garanzia; socio disponga circa 70.000. Scrivere cassetta 139 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6795
RILEVEREI artigiano piccolo laboratorio bollalo. Assoro, Camilla, 10. 1263
RIVIERA vicinissimo Genova, negoziato alimentari avviatissimo, appartamento, trasloco cedo tutto decimilla. Affitto lire mill. Cassetta 30 F, Unione Pubblicità, Genova. 1425

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTASI terreno fabbricabile mq. mille circa, tra corso Vittorio e corso Duca. Scrivere cassetta 110 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6831
AFFITTANSI mitì presso, quattro giornate terreno cintato con orto, frutta, fiori, alloggio annesso, luce, acqua, comodità tramvia, 18 Km. Torino Scrivere cassetta 111 M Unione Pubblicità Italiana, Torino.
DAUSA trattasi cedesi stabile adatto industria, area pubblicamente, allogata, ufficio. Rivolgersi giornalaio Corso Valentino, 45.
CERCO in affitto palazzina ammobiliata confortabile, sette otto camere, con bagno, oppure alloggio in palazzina entro cinta giardino. Escludo intermediari. Scrivere cassetta 91 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3267
VENDO villetta signorile cinque camere corridoio guardaroba bagno, portone coperto, giardinetto, rateabile, cedo imposte. Via Ghedimo 31, ascisa mediatori. 3536

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A A Affittasi subito negozio con retro. Via Della Rocca 6. 12779
AFFITTANSI camera cucina volendo, luce, lo alloggiato vuoto. Corso Vittorio 23.
AFFITTANSI diversi locali per uffici posizione centralissima. Rivolgersi Vallero, via Pietro Micca 18. 2260
AFFITTASI alloggio soleggiato e arieggiato, terzo piano, rilievo ammobiliato, settemila. Visibile sino ore 14, Jelmini, Aporti, 23.
AFFITTO bel mezzo, alloggio quattro camere, cucina, cantina, termosifone, ascensore. Corso Galileo Ferraris, 131. 1950
ASSOCIAZIONI, grandi aziende, locali adatti ai vendicoli, permanenti, Maria Vittoria, 19, angolo via Bogino, 16. Intero piano nobile, solo lussuoso, termosifone, mq. 600 circa, compresi servizi. 1906
CERCASI alloggio posizione centrale, composto di entrata salotto studio sala pranzo, quattro camere letto, cucina. Scrivere cassetta 89 D, Unione Pubblicità Ital., Torino.
CERCASI in Braglasco Ligure, alloggio di circa sei camere, confortabile. Abitabile tutto l'anno. Scrivere cassetta 5 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2263
CONIUGI soli negozianti cercano alloggio tre quattro camere zona Porta Palazzo. Via Cavour 29, macelleria.
LODASI 5, piano 1.o, Mercanti, 5, angolo Garibaldi, uffici o commercio, divisibili, pianoforti. 3256

Annunzi vari
Lire 1 per parola — Minimo Lire 10

ASSORTANTISSIMO emporio mobili, prezzi convenientissimi, Mondiale, Giuseppe Verdi, 36, camere matrimoniali millirinvenibili, quanto, grande millevetrata, letti metallici cinquantacinque, guardaroba, cristallone, scrivanie, librerie, armadi, stipi, cassettoni, duecentoventicinque.
AL magazzino mobili, Sant'Anselmo 1, Materassi lana 120, sofà-letto 240. 12265
AUTOPIANI Pianoforti Blüthner, meccanismi inesperabili. Vendita, noleggi. Ditta Antonio Masia, Via Cotto 11-15. Tel. 45-121.
LIQUIDANSI qualunque prezzo pellicce invernali locali. A. Debenedetti, piazza Carlo Alberto 9.
MACCHINE cucire Singer, Industria nuova, d'occasione, pezzi sostituzioni. Insegnamento ricamo. Cecchi, Venti Settembre 47.
MOBILI, grandissimissimo assortimento, cubicoli buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Massini, 44. 1905
PASTA Gragnano (Napoli), extra lusso 2.00; reso Vesuviana 1.80; olio oliva Riviera garantito agrumi 6.50; per danneggiare litro olio chilografismo. Servizio domicilio. Spedizioni. Ripa, via Giuseppe Verdi, 23, telefono 24-756. Grande antico deposito. 6267
PIANOFORTI, Autopiani, Harmoniums. Fabbricazione propria; accuratissima, serie garanzia, prezzi ribassati convenientissimi; noleggio, vendo anche rateatamente, specifico stranque. Rastagno, corso Vittorio, 16.
VENDO macchina maglieria Natalino. Via Venti Settembre, 54, Portinaia.

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

DITTINTA signorina inglese darebbe lezioni presso famiglie. Rivolgersi Prof. Menhrvil, Silvio Pellico, due.
LEZIONE, traduzione tedesco. Frau Wiegand, San Donato 45, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACCETTASI offerte solo persone stabili, nubili, di ceto civile Casa Piemonte vendita vini, riconosciuta lire 10 l'ettolitro. Scrivere con referenze libretto riconoscimento 10.000 posta. Asti. 12289

FABBRICA deposito di stoffe per bottiglie cerca attivo rappresentante che visita con articoli affini case vinicole e liquori Provincia Piemonte. Scrivere cassetta 140 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12956
GLORIA, macchina scrivere portatile italiana, tastiera quattro file, Certificato consegnatari compratori, Società Gloria, Caluso (Milano). 1450
LUBRIFICANTI primaria casa cerca procuratore viaggiatore Piemonte, stipendio, provvigione. Esigesi conoscenza articolo clientela referenze, altrimenti inutile presentarsi. Scrivere cassetta 142 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6824
PIZZI, novità importante Casa orientale milanese cerca abilissimo viaggiatore per zone Meridionali. Offerte dettagliate referenze, indicando età, cassetta 45 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3256
RICERCHIAMO rappresentanti ogni comune Benevento, prodotto orientato per fumatori, profumerie, dentifricianzione. Morani, Rinascimento, 7, Roma. 1269

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOMOBILISTI, Rettificazioni cilindri, pistoni, consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento interni segmenti. Telefonate revisioni Fis. N. 45-705.
CAMIONCINO Ciserca, 5 HP, isolato, gomme, fissi, vendo. Dalle 12 alle 17, Cavaliano, 20.
COUPÉ Fiat 503, ultimo stato vendesi. Rivolgersi Succursale, Piazza Castello angolo Barbaroux, 2. 871
VENDO moto causa miseria. Corso Sicilia N. 18. 6235
VETTURETTA Temperino buono stato vendesi stesso rivolgersi scrivere cassetta 66 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3252
VENDO Torpedo semilusso semimova. Vendo 11.000, privato. Bonolini, Pinelli, 4. 2250

SALVADON
"DONNA SALVA"

Perchè DONNA SALVA?

Perchè il Salvadon è un medicamento che pur essendo utile in tutti i disturbi della circolazione, (varici, flebiti, ulcere varicose, ecc.) è specialmente destinato a prevenire e curare le sofferenze a cui va soggetta la Donna, per la sua femminilità. All'alba della sua vita (sviluppo), nel pieno meriggio (maternità), ed al tramonto (età critica) la Donna è esposta, nel suo più delicato complesso di organi, a vere tempeste della circolazione sanguigna, che la sconvolgono profondamente. (Regole dolorose, ritardi, perdite, metrite, tumori, fibromi, ecc.)

Il SALVADON riporta il sereno, conserva la gioventù, è la salvezza della DONNA.

Elisir: 2 cucchiai da tavola al giorno. In tutte le Farmacie del Regno L. 12.50

MEUCHESSINA
LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

Educa l'intestino

a evacuare ogni 24 ore senza alcun disturbo, non irrita mai il tubo gastro-enterico nè i reni, come i detestabili purganti ad azione violenta.

La dolce **EUCHESSINA** è il lassativo ideale per adulti e bambini, di azione costante, raccomandata dai più insigni medici in tutti i casi di stitichezza abituale.

EUCHESSINA è la più rinomata ed economica purga esistente. In tutte le farmacie, scatole originali da lire 3.

STAB. FARM. COMM. M. ANTONETTO - TORINO

SE SOFFRITE

di Malattie di stomaco, di Digestioni difficili, di Stitichezza, di Enterite, di Nevralgie, di Affezioni dei reni o della vescica, di Dolori, Reumatismi, Mali di testa, Vertigini, ecc.

Se siete affetti

da Emorroidi, da Varici, da Piaghe alle gambe, da Malattie della pelle, Eczema, Stoghi, Bollicine, Prurili ecc.,

sopprimete la causa prendendo la

TISANA del CERTOSINI di DURBON

ai succhi di piante delle Alpi, la quale, depurandovi il sangue, vi renderà la salute, come ha fatto pei migliaia di altre persone.

Se siete pallidi,

anemici, deboli di nervi, neurastenici, depressi, senza forza e sfiduciati, adottate la cura combinata della

PILLOLE SUPERTONICHE del CERTOSINI di DURBON

a della Tisana, che, associando il depurativo al tonico, vi procurerà un ristabilimento rapido e completo

La forte: Unione Farmaceutica Torino L. 14 — 6 giorni, pillole L. 7.— e presso la Farmacia Segantini: Via Pietro Micca, 1 - Milano (121) franco mentre vaglia di L. 12— per la Tisana e di L. 9.— per le pillole.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, spermatorrea seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali — Cons. Gr. LATTES — Via Principe Amedeo, 65. — Ore 8 - 12.

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Dr Comm. E. Battaglioli Via S. Chiara, 20
Tel 49-461 Ass. Prim. Ospedale Cottolengo

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami esam. sangue MICROSCOPIA
Dott. Dav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 9 - Ore 8-9; 13-20 - Fest. 9-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE Complicazioni nervose.
V. Varallo (ang. Ospedale) Ore 12-15, 18-20; fest. 10-12
PIANE SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE.

Ulceri, Scolo, Orecchie, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 SIFILIDE Ore 15-15 e 19-20 Indicibili per operai

RADIO
Ditta TOMATIS & Figlio
Via Lagrange 16 — TORINO — Telef. 47-914
a prezzi i migliori e mitì prezzi

Una novità eccezionale
PETTINE PER I RICCI

D.R.M. Brevettato in tutti gli Stati.
Ondula da sè i capelli corti e lunghi soltanto pettinando. Indistruttibile, indispensabile per ogni signora. Prezzo L. 12,50 al pezzo, franco, esente di dazio. Spedizione in provincia per rimborso postale verso invio anticipato dell'importo alla Casa di Esportazione FINANZ HUMANN, Vienna II Almlegasse 3-5b. — Innumerevoli attestazioni di ringraziamento.

BLENORRAGIA ACUTA

Efficace trattamento curativo. Per via interna con le Pillole e Bachuis di KINO Ratschmidt YOHIMBASI che esercitano azione antisettica e cicatrizzante sulle vie urinarie. Ogni scatola da 100 L. 16, per posta L. 20,50. Per via locale usi la fiala rosso trasparente Verresi sciatica, infiltrazioni, dolori diversi grande L. 10, per posto postale aggiungere L. 0,50. Letteratura a richiesta gratuita. Deposito Farmacia Dottor C. FORNESI, via Magenta 29 ROMA TONINO, SCHIAPPARELLI e principali Farmacie

SPECIALITA' MEDICINALI DEGLI STABILIMENTI O. BATTISTA - NAPOLI

Esposizione di Chimica, Torino 1928 - FUORI CONCORSO

FUORI CONCORSO - Esposizione di Chimica, Torino 1928

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE DI FAMA MONDIALE

IRROBUSTISCE IL GIOVANE, SVILUPPA LA DONNA, FORTIFICA IL VECCHIO

Riconosciuto dai più ILLUSTRI CLINICI come il primo ricostituente del sangue, delle ossa e del sistema nervoso.

I suoi risultati meravigliosi sono affermati da Direttori di Cliniche ed Istituti Scientifici di TUTTE le Università Italiane (NESSUNA ESCLUSA). Ne elenchiamo le sedi per ordine alfabetico: Bari, Bologna, Cagliari, Camerino, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sassari, Siena e Torino.

R. Univ. di Bari - Ist. di Patol. Chirurgica
... Ho voluto provare il Suo **ISCHIROGENO** su persona di mia famiglia. Non posso negarle che il risultato è stato buono, come del resto era prevedibile, data la bontà del suo preparato, ormai già conosciuta.
Prof. Raffaele Paolucci - *Medaglia d'oro*
Direttore Istit. di Pat. Chirur. R. Univ. di Bari

R. Univ. di Bologna - Clin. Dermosifilopat.
... L'**ISCHIROGENO** è un valoroso rimedio, di cui io faccio molto uso nelle dermatosi cachettiche e nelle forme neurastениche, ottenendone sempre splendidi risultati. **Prof. Domenico Maiocchi**
Direttore Clin. Dermosifilop. R. Univ. di Bologna

R. Univ. di Cagliari - Clinica Medica
... Per i suoi benefici effetti, sono d'avviso che ogni Medico potrà ordinare l'**ISCHIROGENO** con tutta fiducia, tanto più che si tratta di un medicamento preparato con singolare perizia, ed inscritto nella Farmacopea Ufficiale.
Prof. Ignazio Fenoglio
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Cagliari

R. Univ. di Camerino - Clinica Medica
... Prescrivo da molto tempo l'**ISCHIROGENO**, che mi ha reso nella pratica ottimi servizi. **Prof. R. Silvestrini**
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Camerino

R. Univ. di Catania - Istit. di Patol. Gener.
... L'**ISCHIROGENO** è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia, e su me stesso l'ho trovato efficacissimo nella emicrania neurastenica, in cui nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti. **Prof. C. B. Ughetti**
Direttore Istit. di Pat. Gen. R. Univ. di Catania

R. Univ. già di Firenze - Clinica Medica
... L'**ISCHIROGENO** è un ottimo preparato: lo lo preferisco spesso e sempre con buoni risultati.
Prof. P. Grocco, *Senatore del Regno*
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Firenze

R. Univ. di Genova - Clinica Psichiatrica
... Faccio uso personale d'**ISCHIROGENO** e posso dirle che ne traggo giovamento anche persone di mia famiglia possono testimoniare. **Prof. Enrico Morselli**
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Genova

R. Univ. di Messina - Clinica Oculistica
... Per i suoi benefici e salutari effetti, il suo **ISCHIROGENO** è di reputazione così assicurata, che fra i rimedi tonico-ricostituenti lo preferisco anche per le persone di famiglia.
Prof. Ercole Scimemi
Direttore Clinica Oculistica R. Univ. di Messina

R. Univ. di Milano - Istit. di Anat. Patolog.
... Dopo le lunghe sequele di una grave infezione, io stesso ritrovai nell'**ISCHIROGENO** il rapido e potente ricostruttore delle forze. **Prof. Alberto Lepore**
Direttore Istit. di Anat. Patol. R. Univ. di Milano

R. Univ. di Modena - Clinica Medica
... Mi è grato di potervi notificare che sotto l'uso del suo **ISCHIROGENO** sono guarito da una neurastenia che mi travagliava da due mesi.
Prof. Ercole Galvagni
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Modena

R. Univ. di Napoli - Clinica Psichiatrica
... Ho trovato utile ed efficace l'**ISCHIROGENO** in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di flaccidezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Leonardo Bianchi, *Senatore del Regno*
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Napoli

GIUDIZI RECENTISSIMI

Camerino, 10 gennaio 1928

Dell'**ISCHIROGENO**, già da molti anni sempre con grande utile mi sono valso, come rimedio rigeneratore di forze ed ho conosciuto che torna anche efficace ed indicatissimo a completare la cura del diabetici.

Prof. Giuseppe Pacisanti
Direttore Istit. Anatomo-Patologico e di Patologia Gener. R. Univ. di Camerino

Catania, 12 aprile 1928

L'**ISCHIROGENO** è un preparato farmaceutico, il quale ha il pregio di riunire in una sapiente proporzione di dosi farmachi ben noti, in modo da assicurare il maggiore effetto tonico-ricostituente in tutti i processi ai quali si accompagna o residua astenia nervosa. Nella infezione sifilitica ho avuto occasione spesso di consigliarlo in associazione o successivamente al trattamento specifico.

Prof. Giuseppe Verrotti
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Univ. di Catania

Catania, 9 aprile 1928

L'**ISCHIROGENO** risponde bene nelle varie forme di astenopie visive per cui spesso lo prescrivo.

Prof. Salvatore Calderaro
Direttore Clinica Oculistica R. Univ. di Catania

Genova, 1° settembre 1928

Nelle forme di neurastenia, ho più volte ricorso all'**ISCHIROGENO**, che mi ha dato ottimi risultati.

Prof. Arnaldo Tramhusti
Direttore Istit. di Patologia Generale R. Univ. di Genova

Genova, 11 luglio 1928

Io conosco l'efficacia del preparato **ISCHIROGENO** di fama ormai mondiale e l'ho sempre prescritto con fede e con risultati ottimi.

Prof. Pamphino Liverato
Direttore Istit. di Patologia Speciale Medica R. Univ. di Genova

Messina 15 agosto 1928

L'**ISCHIROGENO** è un ottimo preparato.

Prof. Guido Izar
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Messina

Padova, 9 aprile 1928

L'**ISCHIROGENO** l'ho sempre trovato un ottimo ricostituente, efficacissimo e tollerato in tutte le età e condizioni dei malati.

Prof. Giuseppe Osio
Direttore Clinica Oculistica R. Univ. di Padova

Palermo, 6 aprile 1928

Malgrado l'offerta di tanti rimedii che tendono allo stesso scopo terapeutico, io ho conservato fiducia incrollata nell'**ISCHIROGENO**.

Prof. Luigi Philippson
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Univ. di Palermo

Parma, 15 aprile 1928

Ho usato l'**ISCHIROGENO** in forme gravi di neurastenia, ed il risultato fu in sommo grado lusinghiero: in un caso di enterite cronica, d'origine africana, tosto si manifestò l'effetto ricostituente dell'**ISCHIROGENO** e l'infermo è notevolmente migliorato.

Prof. Guido Rattone
Direttore Istituto di Patologia Generale R. Univ. di Parma, Senatore del Regno

Pisa, 18 aprile 1928

L'**ISCHIROGENO** è un ottimo preparato: i componenti sono tali che non può mancare l'efficacia. Abbiamo provato io e mio figlio la cura e dobbiamo dire di averne avuto immenso vantaggio.

Prof. Domenico Taddei
Direttore Clinica Chirurgica R. Univ. di Pisa

Pisa, 7 aprile 1928

L'**ISCHIROGENO** è sempre quell'ottimo preparato che dà risultati sicuri. Non posso che seguitare a prescriverlo e a raccomandarlo.

Prof. Giov. Batta Pellizzi
Direttore Clinica Neuropat. e Psichiatr. R. Univ. di Pisa

Roma, 23 aprile 1928

Da più di venti anni prescrivo l'**ISCHIROGENO** e sempre con ottimi risultati. Esso si è dimostrato di un'evidente ed indubbia efficacia nelle varie forme di neurastenia e soprattutto in quelle cerebrali. Merita, quindi, di essere largamente prescritto tanto dagli specialisti quanto dai medici pratici, perchè ottimo fra i migliori preparati che siano successivamente comparsi in commercio.

Prof. Giov. Mingazzini
Direttore Clinica delle Malattie Nervose e Mentali R. Univ. di Roma

Roma, 8 aprile 1928

Ho sperimentato più volte con successo l'**ISCHIROGENO** in soggetti poveri di forze, da scarsa vigoria costituzionale, o da lavoro eccessivo e da malattie pregresse: il medicamento è sempre stato ben accetto e tollerato dai pazienti.

Prof. P. Boselli
Direttore Clinica Dermosifilopatica R. Univ. di Roma, Membro del Consiglio Superiore di Sanità

Siena, 15 aprile 1928

L'**ISCHIROGENO** è stato sperimentato in diversi malati di Clinica, specie negli stati generali deboli postoperatori. Le assicuro che l'ho trovato un ottimo ricostituente nelle condizioni debilitate le più svariate.

Prof. Giuseppe Bolognesi
Direttore Clinica Chirurgica R. Univ. di Siena

R. Univ. di Padova - Clinica Medica
... Ho sperimentato il suo preparato **ISCHIROGENO** sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua grande attività curativa sopra l'inerzia dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anche io e ne ho ricavato immenso vantaggio. **Prof. A. De Giovanni**
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Padova

R. Univ. di Palermo - Clinica Psichiatrica
... In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'**ISCHIROGENO**, che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso che si accompagnano a glicosuria (diabete).
Prof. Rosolino Colella
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Palermo

R. Univ. di Parma - Clinica Medica
... Ho già da parecchi anni, e con crescente fiducia, prescritto l'**ISCHIROGENO** in soggetti neurastenici, anemici e convalescenti di malattie infettive, sempre ottenendo pronti e mirabili effetti.
Prof. Umberto Gabbi
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Parma

R. Univ. di Pavia - Clinica Ostetrica
... Nelle mie prescrizioni ho fatto molto uso del suo ottimo **ISCHIROGENO** e n'ebbi sempre buoni risultati.
Prof. Innocenzo Clivio
Direttore Clinica Ostetrica R. Univ. di Pavia

R. Univ. di Perugia - Clinica Psichiatrica
... Convalescente di una nefrosi, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare, sollecito giovamento dall'uso del suo lodato **ISCHIROGENO**, che si è affermato ormai il migliore nei casi di astenia del sistema nervoso centrale, in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi-infezioni.
Prof. Cesare Agostini
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Perugia

R. Univ. di Pisa - Clinica Medica
... Ho assai usato l'**ISCHIROGENO**, e ne ebbi ottimi risultati, ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi, che richiedono una efficace cura ricostituente.
Prof. G. B. Quadrato *Senatore del Regno*
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Pisa

R. Univ. di Roma - Clinica Medica
... A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'**ISCHIROGENO** ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.
Prof. Guido Baccelli
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Roma

R. Univ. di Sassari - Clinica Medica
... Del suo **ISCHIROGENO** posso dire bene, come rimedio tonico-ricostituente assai utile negli stati di neurastenia cerebro-spinale. **Prof. G. Commedi**
Direttore Clinica Medica R. Univ. di Sassari

R. Univ. di Siena - Clinica Psichiatrica
... Ho il piacere di potervi confermare gli ottimi risultati ottenuti col suo **ISCHIROGENO** nei casi di neurastenia e di debolezza generale. **Prof. Paolo Funaioli**
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Siena

R. Univ. di Torino - Clinica Psichiatrica
... Come ebbi già a scriverle altra volta, ho ottenuto eccellenti risultati nella mia pratica dall'uso del suo **ISCHIROGENO**.
Prof. Cesare Lombroso
Direttore Clinica Psichiatrica R. Univ. di Torino

Documenti scientifici rari che nessuna specialità medicinale possiede!

Dopo tali solenni affermazioni ci sarà ancora qualcuno, che dovendo fare una cura ricostituente non ricorra all'**ISCHIROGENO**?

Una bottiglia ISCHIROGENO normale costa Lire DODICI - Una bottiglia monstre Lire CINQUANTA - Vendesi in tutte le farmacie.

PAIROM BATTISTA

IL PIU' COMPLETO RICOSTITUENTE PER

BAMBINI

in cinque tipi.

Con i sotto elencati tipi di PAIROM, secondo le diverse indicazioni, si curano bene i **BAMBINI**, che divengono in breve tempo ROBUSTI, PAFFUTI e crescono SANI, ROBUSTI

1.° PAIROM FOSFINICO
a base di fosforo, calcio e noce.
Adatto in malattie e debolezze dei bambini.

2.° PAIROM FOSFOIODINICO
a base di fosforo, calcio, noce e iodio.
La più indicata cura tonica depurativa del sangue.

3.° PAIROM FOSFARSINICO
a base di fosforo, calcio, noce e arsenico.
Il migliore preparato arsenicale ricostituente del mercato.

4.° PAIROM FOSFOFERRARSINICO
a base di fosforo, calcio, noce, arsenico e ferro.
Preferito contro la debolezza generale e la anemia.

5.° PAIROM FOSFOGUALARSINICO
a base di fosforo, calcio, noce, arsenico e guaiacolo.
Cura le affezioni degli organi respiratori.

Ogni bottiglia costa Lire DIECI

URONEFROS BATTISTA

a base di
piperazina, urotropina, citrato e citrati alcalini.
ANTIURICO - ANTILITIACO - DIURETICO
CURA SPECIFICA COMPLETA
DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIU' ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO
E DEI CALCOLI RENALI
INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA.

Calma le sofferenze prodotte dalle irritazioni delle vie urinarie. Pulisce completamente i reni e li aiuta nel grande lavoro di filtrazione. Vince tutte le forme di artritismo, gotta, renella, cassaluria, [illegible]aria, poichè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.

Le donne possono usare l'URONEFROS sia durante la gravidanza, che nel periodo dell'allattamento. Chi deve fare la cura di lavaggi del polmone, sodio, cubebe ecc. lo può unire insieme con l'URONEFROS nella stessa acqua. Siccome l'URONEFROS non ha azione cumulativa, e non produce alcuna intolleranza, la cura può farsi per qualunque periodo di tempo ed in qualunque stagione.

Ogni bottiglia costa Lire DICIOTTO

GLICEROTERPINA BATTISTA

al iodoformio, terpina e creosoto.
RIMEDIO SOVRANO CONTRO
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI

Risolve e guarisce le tossi più ostinate, di qualunque natura, i catarri acuti e cronici, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.

La GLICEROTERPINA modifica notevolmente i sintomi generali e locali, diminuisce la tosse e la quantità dell'espettorato, che migliora anche in qualità e in cessare, in breve tempo, con la risoluzione del processo; calma il respiro affannoso e restituisce libero ed integro il murmorio vesicolare, facendo ben presto scomparire i rantoli e i ronchi; nei febbricitanti abbassa la temperatura e fa scomparire la febbre, in poco tempo, senza bisogno di antipiretici; non permette la diffusione o degenerazione del processo; spesso migliora notevolmente le forze, senza che si avveri mai dimagramento o diminuzione di peso, che tanto temono gli stessi ammalati.

Ogni bottiglia costa Lire DIECI

ANTILEPSI BATTISTA

(Liquido anticonvulsivo)
Soluzione antiettica intestinale
con bromuri ed estratto tebaico.

Unico Specifico contro l'EPILESSIA.

L'ANTILEPSI, riconosciuta la specialità medicinale rispondente alle moderne dottrine circa la etiologia e la patogenesi dell'epilessia, dalla rigorosa esperienza clinica fu dichiarata il rimedio più razionale, più completo e più energico contro gli attacchi epilettici.

Ed infatti, secondo la teoria tossica del Feré, l'epilessia e le forme convulsive in generale riconoscono per loro causa principale i più frequenti l'intossicazione intestinale, e l'ANTILEPSI, usando l'antisettico viscerale, fa la sua azione sui germi, di cui previene gli accessi ed assicura la guarigione, anche nei casi più ribelli a tutti gli altri rimedii conosciuti in medicina. L'ANTILEPSI cura non solo l'epilessia, ma l'istero-epilessia, l'isteriano volgare, la corea ed in genere tutti gli attacchi convulsivi.

Ogni bottiglia costa Lire QUINDICI

IPNOTINA BATTISTA

a base di
bromuro di potassio, cloralio idrato, paraldeide, estratti canape indiana, giusquiamo e luppolo.

RIMEDIO SICURO CONTRO L'INSONNIA

Per il suo effetto sempre costante nel produrre il sonno e nel procurare la calma e la quiete, senza per nulla disturbare l'organismo, da Medici privati l'IPNOTINA è stata dichiarata l'ipnotico-calmante per eccellenza. Il piacere sta, come il miglior ipnotico, sono prescritte in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia puramente febbrile, quando urge rinfrancare l'ammalato. Non produce pesantezza di capo, nè disturbi di stomaco, nè alcuna depressione psichica od organica, per cui può somministrarsi senza pericolo, anche ad ammalati molto deboli.

L'IPNOTINA è preziosissimo rimedio nelle forme eretistiche della neurastenia, negli stati di surrecitamento, e in tutti i morbi irritativi e spasmodici.

Ogni bottiglia costa Lire OTTO

Tutte le specialità medicinali Battista non contengono zucchero e quindi possono usarsi anche dai diabetici. Se il vostro Farmacista è sprovvisto di qualcuna di tali specialità, dirigete cartolina vaglia all'Autore Comm. O. Battista - Corso Umberto I. N. 119, Napoli - che per cinque bottiglie, anche di specialità diverse, dà per l'Italia il trasporto gratis. Per una bottiglia inviare in più le spese del pacco postale, non potendo una bottiglia viaggiare come campione, perchè superiore di peso. L'opuscolo generale delle specialità medicinali Battista si spedisce gratis a richiesta.

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che usando i nostri preparati per le miracolose guarigioni ottenute. Ma noi non le pubblichiamo, perchè pensiamo che tali pubblicazioni, non avendo valore scientifico, servirebbero piuttosto a lusingare la vanità di chi le desidera. Noi invece ci attenghiamo solo ai giudizi dei Signori medici.

MAVERI